



piazza grande

Ottobre 08 - Anno 15 - N°148 - Offerta libera - www.piazzagrande.it



storia di un ghetto

L'inchiesta del mese
pag.

"Ungheria a doppia velocità"
pag 7

"La scuola dietro le sbarre"
pag 8

"On the road. Gli appuntamenti del mese"
pag 14, 15



Via Stalingrado, infinita precarietà

In via Stalingrado c'è un pezzo di storia dell'immigrazione a Bologna. È il Centro di seconda accoglienza per stranieri, nato dopo l'occupazione del '90 di due palazzine dismesse da parte di un centinaio di magrebini e ufficializzato nel corso degli anni dall'amministrazione comunale.

Quella che doveva essere una soluzione d'emergenza per un gruppo di lavoratori stranieri e per le loro famiglie è diventato una condizione abitativa stabile e regolare (tutti gli abitanti pagano 103 euro di affitto al Comune), ma negli anni

sempre meno dignitosa.

Spulciando un po' di rassegna stampa sul Centro di via Stalingrado ci si rende conto di quanto sia stato difficile vivere in quei palazzi per circa 50 famiglie, bambini compresi: assediati e minacciati dagli spacciatori, costretti ad assistere allo sfruttamento della prostituzione e a volte a essere coinvolti in risse e accoltellamenti. Nel 2002, al culmine dell'esasperazione, gli abitanti del Centro sono scesi in piazza chiedendo sicurezza e abitazioni dignitose. La protesta era rivolta anche all'atteggiamento un po' "approssimativo" dell'informazione che troppo spesso ha assimilato gli episodi di

criminalità alla vita quotidiana all'interno dei palazzi.

Questo scenario ha i giorni contati, negli ultimi mesi tutti i contratti di affitto sono arrivati al termine e non sono stati rinnovati. Nell'intenzione del Comune lo stabile deve essere liberato al più presto perché ritenuto non idoneo a garantire l'incolumità degli abitanti.

Era ora, diremmo. La nostra visita non ha lasciato adito a dubbi, le condizioni in cui vivono le persone che ancora abitano negli appartamenti del Centro sono insostenibili: i muri sono fradici di umidità, gli impianti di acqua, luce e gas

sono obsoleti e mal funzionanti, i topi arrivano fino ai piani superiori. E tutto ciò si deve anche alla mancata manutenzione del Comune, che da anni ha considerato lo stabile prossimo alla dismissione e quindi non ha voluto investire risorse.

Sarebbe da accogliere con un sospiro di sollievo la fine di questa esperienza, se non fosse che per la maggior parte delle famiglie e dei single di via Stalingrado dopo la comunicazione del mancato rinnovo della locazione, si è aperto il problema della ricerca di un nuovo appartamento.

- segue a pag 2 -

PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE

QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA

* * *

Proprietà

Associazione Amici
di Piazza Grande Onlus

Direttore Responsabile

Bruno Pizzica

Direttore Editoriale

Leonardo Tancredi

Caporedattore

Jacopo Fiorentino

* * *

Redazione

via Libia, 69 40138 Bologna

Tel. 051 342328

Fax. 051 3370669

* * *

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

* * *

Distribuzione

Redazione Piazza Grande

* * *

Idea Grafica:

Jacopo Fiorentino

* * *

In Redazione:

Mauro Picciaiola, Marinella Elia,
Carlotta Zarattini, Luisa Begani,
Marika Puicher, Alessandro
Casadio, Salvatore Giampiccolo.

* * *

**Hanno collaborato a questo
numero:**

Paola Faranda, Agenda, Roberta
Francia, Salvatore Ognimè,
Vincenzo Conte, Elisa Pirisi,
Daniele Barbieri, Gianluca D'Errico

* * *

Immagini

La foto in prima pagina
è di Marika Puicher

* * *

Bologna

01.10.2008

Anno XV - Numero 148

16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Ai lettori

Nel numero di Piazza Grande di ottobre torniamo ad occuparci degli stabili di Via Stalingrado, dai primi anni '90 un rifugio per molte famiglie di immigrati, e oggi diventati un ghetto in via di smantellamento.

Nelle pagine dell'inchiesta "Storie di un ghetto", trovate le testimonianze di alcuni degli abitanti degli stabili e un'intervista ad una sindacalista delle RDB esperta della questione.

Dal 9 all'11 settembre Piazza Grande ha partecipato al convegno al Gruppo di lavoro sulla partecipazione di FEANTSA (Federazione europea delle organizzazioni nazionali dei senza dimora).

L'occasione è servita anche per conoscere i nostri colleghi del Fedel Nelköl, principale giornale di strada ungherese. Ve ne raccontiamo la storia

a pag.7.

Seguono le consuete rubriche su cittadinanza, immigrazione, cultura e l'agenda del mese con gli appuntamenti culturali.

A pag 12 inauguriamo una nuova rubrica dedicata alla posta dei lettori, nella quale da oggi in poi pubblicheremo tutte le lettere che arriveranno in redazione.

Segnaliamo infine che il 17 ottobre, giornata mondiale Onu della lotta alla povertà (ne parliamo a pag.9), tutti i volontari di Piazza Grande festeggeranno la ricorrenza nella vecchia sede di via Libia 69.

Sono invitati tutti i senza dimora della città e i cittadini interessati.

Vi aspettiamo numerosi!

di **Jacopo Fiorentino**

jacopofiorentino@gmail.com



Le foto dell'inchiesta sono tratte dal reportage di Marika Puicher

Nuova rubrica

Da questo numero Parola ai lettori...una rubrica aperta alle opinioni di chi legge Piazza Grande. Da due anni la maggior parte degli articoli pubblicati su questo giornale sono corredati della mail dell'autore, proprio per facilitare lo scambio di opinioni tra chi scrive e chi legge.

Da questo mese i lettori avranno uno spazio dedicato, scriveteci, fate in modo che quella pagina non resti mai bianca.

Scrivete a redazione@piazzagrande.it oppure all'indirizzo dell'autore dell'articolo che volete commentare. Grazie!

- segue da pag 1 -

Alcuni sono riusciti ad accedere alla graduatoria per l'assegnazione di case di edilizia pubblica, molti altri hanno dovuto affrontare le acque infide del mercato immobiliare bolognese e per lavoratori in cerca d'occupazione o con contratti affidati alle agenzie interinali si tratta di un'impresa titanica.

Il Comune di Bologna, dopo qualche resistenza, ha cominciato un lavoro di intermediazione, proponendo di volta in volta soluzioni abitative private, ma con affitti più accessibili.

Ciò nonostante, sono ancora tante le situazioni sospese che riguardano nuclei familiari fortemente indigenti ma bloccati nelle strettoie del regolamento di assegnazione delle case pubbliche.

Resta aperta una vertenza tra gli abitanti del Centro e il Comune, che il sindacato degli inquilini A.s.i.a.-Rdb sta seguendo. Nel corso del mese di settembre abbiamo chiesto più volte di poter rivolgere delle domande all'Assessore alla Casa e alla Pianificazione territoriale, Virginio Merola, ma purtroppo non abbiamo ricevuto risposta. Oltre a chiedergli in che modo l'amministrazione pensava di risolvere il problema della casa per quelle famiglie, avremmo voluto sapere quale sarà il futu-

Sommario

- Via Stalingrado, infinita precarietà

pag 1

- Ai lettori

pag 2

- Accade davvero

pag 3

- L'inchiesta del mese

pag 4, 5, 6

- Marciapiedi del mondo

pag 7

- Diritti e cittadinanza

pag 8, 9

- La città migrante

pag 10

- La cultura è nelle strade

pag 11

- La posta dei lettori

pag 12

- La pagina dell'Associazione

pag 13

- Gli appuntamenti del mese

pag 14, 15

- Dove andare per

pag 16

ro di quel pezzo di città che comprende la cosiddetta casbha. Su quello stabile, e sull'area circostante, se ne sono sentite tante: un albergo per i visitatori della fiera, una parte di un'ipotetica città dei giovani fuori porta, un polo per le produzioni multimediali. È certo però che data la sua posizione, a ridosso della Fiera, di fronte a un'uscita della tangenziale e non lontano dal centro, è un boccone ghiotto per la speculazione edilizia.

di **Leonardo Tancredi**

leonardotancredi@gmail.com

Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9 alle 13 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro.



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

5.09.08

A Torino miniappartamenti per senza tetto

Ci sono nuovi inquilini nelle case popolari dell'ex villaggio Media di via Orvieto. Alcuni box dello stabile gestito da Atc sono infatti abitati da senzatetto che li hanno trasformati in veri miniappartamenti.

Aprondo uno dei box rimasti sfitti, ci si trova davanti a quella che sembra una piccola stanza d'albergo: un tappeto all'ingresso, diverse sedie, qualche soprammobile, un comodino e due immancabili materassi. Una situazione che preoccupa non poco gli inquilini.

«Ogni notte, qualcuno entra nei nostri box - spiega Marco, un residente -. Ormai abbiamo paura anche a mettere le macchine in garage. Purtroppo, la porta di accesso ai silos è rotta da tempo, così tutti hanno libero accesso ai garage». Una convivenza sempre più difficile - quella tra condomini e senzatetto - tanto che non è mancato qualche scontro. «Solo due settimane fa ho trovato un barbone dentro il mio garage - racconta Filippo -. È volata qualche parola, poi se n'è andato. Ma bisogna risolvere la situazione».

Atc invita gli inquilini a raccogliere le firme per cambiare la serratura. «Gli assegnatari devono denunciare il fatto alle forze dell'ordine e al nostro numero verde. Per cambiare la serratura, invece, bisogna raccogliere il 51% di firme».

@@@

01.10.08

Messico; oltre 400'000 senzatetto per inondazioni

CITTÀ DEL MESSICO - L'ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha colpito gli stati di Tabasco e Veracruz (sud-est del Messico) ha

provocato oltre 400'000 senzatetto. Lo hanno reso noto oggi le autorità.

Nella zona sud di Veracruz le migliaia di persone costrette ad abbandonare le loro case sono state ospitate in 70 strutture alberghiere destinate a questa emergenza, mentre in tutto lo stato sono almeno 600 i comuni rimasti isolati per lo straripamento di oltre 40 fiumi e 71 i municipi inondata dove è stato dichiarato lo stato di emergenza sanitaria per il rischio di epidemie.

A Villahermosa, capitale di Tabasco, come misura di sicurezza sono state evacuate oltre 40'000 persone e il governatore Andres Granier Melo ha richiesto al governo federale di dichiarare lo stato d'emergenza per 17 municipi.

Nell'ottobre del 2007 l'inondazione causata dall'apertura ordinata dalle autorità delle paratie della diga Penitas sul fiume Grijalva, che dal Chiapas giunge fino a Tabasco, provocò 25 morti e oltre 1'200'000 senzatetto.

@@@

01.10.08

In Olanda un caso di marketing sociale

In Olanda il gruppo SZN (<http://www.snurkbeddengoed.nl/>) vende un prodotto chiamato "Le Clochard Quilt Cover", che consiste in cuscini e piumoni di cotone con stampate sopra delle texture che simulano un letto fatto di cartone.

Parte dei proventi delle vendite di questi prodotti andranno ad una associazione olandese che supporta i giovani senzatetto, dando loro un lavoro o la possibilità di proseguire gli studi.

@@@

01.10.08

Palermo. Senza tetto occupano aula consiliare

Una cinquantina di persone senza tetto la notte del 30 settembre hanno occupato l'aula del Consiglio Comunale di Palermo.

I manifestanti sono i componenti di otto famiglie sgomberate dalle abitazioni di edilizia popolare, che avevano occupato abusivamente nel quartiere dello Zen, e di altre 21 famiglie che non hanno più l'alloggio in albergo che il Comune si era impegnato a pagare.

Tutti protestano chiedendo l'assegnazione di una casa.

@@@

01.10.08

A Milano 5.000 senza tetto, 85mila persone a rischio

Cinquemila senza tetto e 85mila persone a rischio povertà. E' questo il volto nascosto della diocesi ambrosiana, quel territorio abitato da oltre 5 milioni di persone che va da Milano a Lecco e Varese e include tutti i paesi della provincia. Nelle pieghe di un territorio dove si concentra la maggior parte della forza lavoro nazionale, dove si realizza il grosso del Pil, si insinua il tarlo della povertà che secondo il settimo rapporto della Caritas ambrosiana è all'origine di una nuova emergenza: la casa.

Il disagio abitativo nella diocesi ambrosiana non è legato al numero di case. Infatti mancano le case in affitto o gli alloggi per le fasce più deboli. I canoni di locazione erodono giorno dopo giorno una parte sempre più grande del reddito: in media a Milano ogni mese la spesa è di circa 500 euro, seguita dai 392 di Varese e dai 386 di Lecco, tutti dati al di sopra della media nazionale. La crisi dei mutui, si legge nel rapporto, con uno spostamento dell'offerta abitativa dalla vendita

all'affitto, dovrebbe fungere da calmierante sui canoni. Ma questo segnale ancora debole rischia di essere schiacciato dalle tensioni abitative indotte dall'Expo del 2015.

La spesa mensile per l'affitto in molti casi è all'origine della povertà di molte famiglie. Un equilibrio familiare legato ad un lavoro precario, dove il grosso del reddito è assorbito dall'affitto, è facilmente incrinabile da un banale imprevisto. Ed ecco che il rischio di povertà diventa irreversibile. A essere esposti a questo rischio sono soprattutto anziani, giovani coppie, famiglie monoreddito, giovani lavoratori che lasciano il Sud per trasferirsi al Nord e immigrati.

Nel 2006 in Lombardia sono state presentate circa 44 mila domande per alloggi di edilizia regionale pubblica, 16mila delle quali da stranieri. E le proiezioni parlano di un incremento fino a 45.700 domande nel 2009. Assume un risvolto diverso per gli immigrati il problema della casa. L'assenza di adeguate politiche di riqualificazione delle periferie, sempre più spesso quartieri-ghetto abitati solo da immigrati, unita ad una crescente ostilità da parte dei proprietari di case nei loro confronti ha indotto i cittadini stranieri a preferire l'acquisto all'affitto.

Oggi in Lombardia 22 stranieri su 100 hanno una casa di proprietà a fronte degli 8 del 2001. Tra le motivazioni che portano a questa decisione, secondo il rapporto della Caritas c'è il livello alto degli affitti per il 51,5% degli immigrati, seguito a ruota dalla necessità di stabilità (36,4%) alle difficoltà di trovare casa in affitto (16,8%)

a cura di **Jacopo Fiorentino**
redazione@piazzagrande.it



I "resistenti" di Stalingrado

Piazza Grande ha intervistato alcuni degli abitanti delle strutture di Via Stalingrado in via di smantellamento. In questa pagina vi proponiamo le loro testimonianze.

Il cortile che separa le due palazzine di via Stalingrado è completamente al buio, solo qualche ombra appoggiata al muro. Uomini, marocchini soprattutto, che vivono con le loro famiglie da 5-6 anni almeno nei due blocchi di cemento di via Stalingrado, diventati case popolari per stranieri. Un ghetto in piena regola nella periferia più anonima di Bologna che sta per essere smantellato: i contratti di affitto stipulati col Comune non sono stati rinnovati alla scadenza arrivata già sei mesi fa, molte famiglie aspettano solo lo sfratto.

Malika, una donna marocchina che dopo la morte di suo marito è venuta a vivere nel palazzo, ci aspetta per raccontare la sua situazione. Dalla finestra ci chiede di darle qualche minuto per mettere in ordine sé e la casa. Quando la luce delle scale si accende, lo stabile si mostra in tutto il suo squallore.

La vista dal divano del soggiorno di Malika non è migliore. L'umidità ha annerito le pareti e la puzza di muffa impregna una casa, piccola, un soggiorno ricavato da una stanza unica divisa da una credenza e poi una camera da letto. L'insofferenza di Malika per quella situazione è palese, non vede l'ora di lasciare via Stalingrado e andare in un nuovo appartamento che stavolta però dovrà pagare a prezzo di mercato, quando le difficoltà sono già tante per sostenere le spese attuali.

"Ho avuto questa casa dall'Ufficio Immigrazione, quattro anni fa - dice Malika - pago 103 euro di affitto, più tutte le bollette che sono molto alte, 300 euro di gas per questa casa così piccola, più acqua e luce. Arrivo a spendere fino a 500 euro al mese. E il mio stipendio come cameriera in albergo arriva al massimo a mille euro se lavoro anche la domenica."

Circa un anno fa Malika ha ricevuto una lettera dal Comune che le annunciava la chiusura del contratto d'affitto alla data di scadenza. Per lei, come per altri abitanti del palazzo, le liste di assegnazione delle case Erp (edilizia residenziale pubblica) sono chiuse, perché il suo reddito supera il massimo consentito.

"Questo è successo perché prima c'era anche lo stipendio di mio figlio nella dichiarazione dei redditi, ma lui è andato a vivere con la sua ragazza e io adesso sono da sola."

Il Comune le ha fatto una prima proposta per un appartamento in affitto a 700 euro in via Corticella e una seconda a 800 a San Lazzaro. "Ma come faccio con il mio stipendio a pagare quell'affitto?"

Adesso è arrivata una proposta più accettabile, 250 euro più le spese per una casa in via dello Scalo. Tra un mese finalmente il trasloco, ma prima bisogna sostenere le spese di apertura dei nuovi contratti di acqua, luce e gas e i due mesi di affitto anticipati alla nuova proprietà. "Non vedo l'ora, non ce la faccio più qua dentro. D'estate non posso tenere le finestre aperte perché dalla strada entrano i topi in casa e non ti parlo di topolini..."

Al momento ci sono ancora 10 appartamenti occupati, e 5-6 famiglie stanno andando via. Quello di via Stalingrado è un palazzo fantasma. "Questa ormai è una zona morta, fuori ci sono solo macchine, non c'è un negozio, non c'è niente. Mi fa paura stare qua, ho chiesto a mio figlio di farmi compagnia per qualche giorno. Fino a sei mesi fa gli spacciatori entravano dalle finestre

L'interno di una casa di via Stalingrado.
Foto di Marika Puicher

nelle case disabitate per andare a dormire, avevamo paura. Adesso le hanno murate e non vengono più. Ma a me non è mai successo niente, nessuno è venuto a darmi fastidio a casa.”

Malika ha problemi cardiaci, non potrebbe vivere in un ambiente così malsano. Ha comunicato la sua situazione di salute ai servizi sociali, ma non ha avuto risposta. Ci mostra il bagno, è fatiscente, le pareti sono marce. “Si è rotto il riscaldamento, con tutto quello che pago di gas, e poi il rubinetto, ma nessuno veniva ad aggiustarlo, c’era una perdita d’acqua dal piano superiore. Tanto devi andare via mi dicevano, e così sono passati 3 anni. Io lavoro con gli italiani, non posso arrivare in hotel con i vestiti che puzzano di muffa.”

Lasciamo casa di Malika, a piano terra, una porta delle cantine è aperta, attraverso una spessa cortina di fumo si intravedono degli uomini seduti intorno a un narghilè. Una fumeria improvvisata. Hassan (nome di fantasia) è uno dei 18 single che vive a Stalingrado, per loro la soluzione proposta dai servizi sociali è un posto letto in appartamenti da sei. “Dovrei pagare 170 euro e non so con chi vado ad abitare, potrebbe essere chiunque, un ladro, uno spacciatore, io non mi fido, non me ne vado finché non trovo un buon posto. Sono qui dal ’95, ci hanno messo qua tutti insieme, tutti stranieri, così si creano i ghetti e il razzismo.”

Appena fuori la porta d’ingresso, incontriamo Samir, sceso giù a fumarsi una sigaretta. È tornato da pochi giorni dal Marocco: come molti altri abitanti di via Stalingrado ha approfittato delle ferie d’agosto per andare a trovare la parte di famiglia restata in Africa. È un continuo scambiarsi saluti affettuosi tra gli uomini che si incontrano nel cortile buio. Le donne sono in casa

“Vivo qua da sei anni con la mia famiglia, siamo in sei. Io e mia moglie abbiamo 4 figli, il più grande va alle scuole superiori, il più piccolo alla materna. Mi preoccupo

per loro soprattutto, sono nati qua, si sentono italiani, vogliono essere come i loro compagni di scuola, ma come fanno se vivono in un posto come questo?”

La storia abitativa di Samir dal suo arrivo in Italia non è mai stata molto felice, ha abitato in una casa pubblica per alcuni anni, poi il suo reddito è salito e per 80.000 lire, non euro, di troppo ha perso il diritto all’alloggio.

“Allora io e mia moglie ci siamo separati, lei è andata in una casa d’accoglienza a Monte Donato, io ho dormito in macchina per qualche mese. Poi abbiamo trovato una stanza a Idice, una sola stanza per tutta la famiglia. Alla fine il Comune ci ha dato una casa qui ma adesso il contratto è scaduto. Ci hanno detto che dobbiamo andarcene ma io non posso pagare 700 euro di affitto, adesso non ho lavoro, stiamo aspettando lo sfratto e che il Comune ci trova una casa dove pagare 60-70 euro di affitto. Se no, restiamo qua.”

Ma restare in via Stalingrado sarebbe anche per Samir e la sua famiglia una scelta sofferta, una sorta di atto di resistenza. “Questo non è un quartiere, è un cantiere – conclude – nessuno si preoccupa di quello che succede qua, quest’anno non hanno fatto neanche la disinfezione per le zanzare.”

Basta fare un giro dell’isolato per capire che Samir non esagera: il palazzo in cui abita è compreso tra i lavori in corso della cosiddetta “Porta Europa”, una costruzione sopraelevata a cavallo di via Stalingrado che ospiterà soprattutto uffici e locali commerciali, i resti dell’ex fabbrica Casaralta, l’ex caserma Sani e la Manifattura Tabacchi. Un’area molto vasta, oggetto di riqualificazioni ancora poco chiare (almeno per i cittadini); si era parlato dell’interesse dell’Università per lo stabile, ma al momento l’unica certezza è il termine dei contratti d’affitto per gli abitanti di via Stalingrado.

Dall’altra parte del cortile abbiamo un’altra visita da fare, un’altra donna,

Fatima. Sappiamo che abita nell’ultima palazzina con sua figlia, suo fratello, la moglie di suo fratello e le sue due bambine. Ci fermiamo al terzo piano e bussiamo a una porta, un uomo ci dice di non conoscere nessuna Fatima, poi alle sue spalle spunta una bambina di 4-5 anni che in italiano perfetto ci spiega che Fatima abita un piano più su. Questa volta ci siamo.

L’appartamento è in condizioni decisamente migliori rispetto a quello di Malika, la padrona di casa ci spiega che hanno dato una mano di bianco per coprire le macchie di umidità. Ma il problema dello spazio appare subito evidente: sono in 6 a dividersi due stanze e una cucina. Fatima e sua figlia, nata da una relazione con uomo italiano che non vive con loro, dormono in soggiorno. Nell’altra stanza suo fratello e la sua famiglia.

Sul tavolo sono già pronti una fila di bicchierini da tè e un piatto di dolci appena arrivati dal Marocco. Mentre il tè scende vertiginosamente dalla teiera, Fatima descrive le difficoltà di dividere uno spazio così limitato. “Mia figlia non ha posto per studiare, per tenere le sue cose, è tutto in giro, provvisorio. Sono anni che è tutto provvisorio, ci hanno dato questa casa dicendo che sarebbe stato per poco, in attesa di un posto migliore, ma sono passati 6 anni e siamo ancora qui. Quando abbiamo detto al Comune che avevamo i muri marci, ci hanno risposto di tenere aperte le finestre e far circolare l’aria. I tecnici sono venuti solo una volta due anni fa e hanno detto che era tutto a posto.” Fatima lavora nella ristorazione, alla Camst, ma il suo contratto è in mano alle agenzie interinali. “Mi chiamano quando hanno bisogno, una settimana sì e l’altra non si sa.” *Job on calling*, uno dei tanti nomignoli della precarietà.

“Il mio contratto qui è scaduto a luglio, non l’hanno rinnovato dicendo che dovevamo lasciare la casa subito, ma per

andare dove? Il Comune non mi ha fatto proposte. Mica mi posso permettere di pagare un affitto da un privato, sto aspettando che arriva lo sfratto così avrò altri punti nella graduatoria per la casa popolare. Intanto continuo a pagare l’affitto, faccio un versamento in posta, 103 euro tutti i mesi. Ma pago senza avere un contratto.”

Questa è la situazione di quasi tutti quelli che vivono ancora in via Stalingrado, continuano a pagare per non incappare in una morosità che potrebbe far decadere i loro diritti di assegnazione, ma senza avere nessun titolo. “Fa un pò ridere – dice un uomo che incontriamo nel cortile – ma il Comune che ci tiene tanto alla legalità, ci sta affittando delle case in nero perché i nostri contratti sono scaduti.”

Salutiamo Fatima e le altre donne di casa, è tardi e le ragazze devono andare a scuola l’indomani. Mentre si preparano per andare a letto e la più grande prepara la borsa per la scuola, la cognata di Fatima in un angolo della stanza è inginocchiata verso la Mecca.

Il buio del cortile è interrotto da una lampada che illumina un ombrellone sotto il quale un gruppo di uomini gioca a carte intorno a un tavolino. Passiamo a salutarli prima di andare via, ma veniamo coinvolti in tanti altri racconti frammentati di viaggi impossibili da Marrakech a Bologna, di giornate di lavoro in nero mai pagate, di file interminabili all’ufficio immigrazione della Questura e soprattutto della continua ricerca di una casa dignitosa. Mentre parliamo, un ragazzo si ricorda che in quel momento Vasco Rossi sta cantando al Dall’Ara. “Beato lui che vuole una vita spericolata – dice mentre ci saluta – a noi basta quella incasinata che abbiamo.”

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

Alla finestra su via Stalingrado. Foto di Marika Puicher





Giochi all'interno del palazzo di Via Stalingrado, Bologna. Foto di Marika Puicher

Una lotta lunga più di 10 anni

Intervista a Lidia Triossi del sindacato indipendente RDB

L'emergenza abitativa ha tanti volti. Uno di questi si trova a Bologna, proprio nel cuore della nascente area votata allo sviluppo della città: il quartiere Navile. Accanto agli spazi fieristici, poco prima della tangenziale, tra i vari mastodonti edilizi più o meno inutilizzati (dalla ex Caserma alla ex Manifattura Tabacchi) sui quali piovono idee, proposte, accordi, progetti per una "riqualificazione", due palazzi spezzano l'aspetto commerciale di questa zona. E' il Centro di Seconda Accoglienza di via Stalingrado. Di cosa si tratta? Materialmente, e' un condominio dove da anni vivono 47 nuclei familiari che pagano al Comune un affitto particolarmente conveniente: cittadini stranieri regolari, pochissimi italiani, lavoratori, padri e madri di famiglia, bambini e ragazzi, alcuni anziani. Legalmente, la questione e' un po' più complicata: ad oggi gli inquilini di Stalingrado sono sotto sfratto.

STALINGRADO IERI E OGGI

Il Centro di Seconda Accoglienza di Stalingrado nasce come casa popolare, poi convertita ad abitazione dei lavoratori della Manifattura Tabacchi, e in seguito resta abbandonato per molti anni. Negli anni '90, un gruppo di senza dimora lo occupa, con l'intenzione di stabilirsi. In seguito si giunge a un accordo con il Comune: lo stabile viene trasformato in Centro. "Tecnicamente e' una soluzione temporanea - spiega Lidia Triossi, dell'Associazione Inquilini e

Assegnatari del sindacato indipendente RDB, che segue la vicenda - per ospitare chi ha problemi economici o proviene da situazioni di disagio sociale. Ma la normativa e' assolutamente vaga, e la situazione di Stalingrado e' più unica che rara: basti pensare che rispetto ai 6-12 mesi di abitazione previsti, molte famiglie vivono lì da quasi 10 anni."

Ma col passare del tempo le condizioni abitative sono diventate disastrose. A fronte di un canone sostenibile, attualmente 103 euro mensili, famiglie fino a 5 persone vivono in piccoli appartamenti di due stanze, dotati di cucina e bagno. "Fino a quattro o cinque anni fa - racconta un'inquilina - il Comune garantiva la manutenzione degli stabili. Adesso sono mesi che mi ritrovo a pagare bollette del gas di 400€ per una perdita che non e' mai stata riparata. Le mie telefonate all'assistenza vengono ignorate."

In più ci sono grossi problemi legati alla sicurezza. Durante la notte capita spesso che alcuni appartamenti abbandonati, attigui a quelli abitati, siano sede di risse, accoltellamenti, o fungano da rifugi per gli eroinomani che vanno lì a drogarsi. "L'illuminazione e' scarsa, e abbiamo paura. Ma anche chiamare la polizia e' pericoloso: per i malviventi sarebbe facile capire che la segnalazione provenga da gli appartamenti subito attigui a dove si trovano, e sarebbe un facile pretesto per introdursi nelle nostre case."

Più di un anno fa il contratto scade e non viene rinnovato, gli inquilini continuano a pagare l'affitto mensile, non più tutelati. Finché, pochi mesi dopo, arrivano gli avvisi di sfratto. Secondo Palazzo D'Accursio gli stabili saranno abbattuti per problemi (oggettivi) di abitabilità e sicurezza, e il terreno sarà adibito a "verde pubblico o scuole".

QUALE FUTURO PER GLI ABITANTI?

E' palese che la situazione degli inquilini del Centro di Seconda Accoglienza sia emer-

genziale. Aver accettato per anni, di abitare senza garanzie né assistenza in case piccole, sovraabitate, strutturalmente decadenti, e' la maggiore dimostrazione del fatto che Stalingrado sia l'unica scelta possibile per chi ci abita.

Dopo lo sfratto, cosa ne sarebbe degli inquilini? Lidia Triossi spiega come le soluzioni siano poche e difficoltose. La proposta del Comune si limita all'aiuto nella ricerca di appartamenti o stanze in condivisione a prezzo di mercato.

L'altra scelta e' la domanda all'ERP per l'assegnazione di una delle case popolari messe a bando, pochissime a fronte delle 6700 domande annue e della gran parte di 'sommerso' della domanda effettiva: molti rinunciano anche a un tentativo, in quanto consapevoli delle scarse possibilità di riuscita, con l'effetto di far apparire la necessità di case popolari molto minore di quella reale. "Secondo i nostri calcoli, con i parametri dei bandi solo 10 famiglie potrebbero rientrare. Ci siamo battuti fino all'assegnazione di un punteggio maggiore per finita locazione, ma anche questo non e' bastato a risolvere il problema". E anche per questi fortunati le cose non vanno così lisce "Se un nucleo familiare, per esempio di cinque persone, rientra tra gli assegnatari - continua Triossi - ma la metratura dell'appartamento, secondo i parametri, e' adeguata per quattro, alla fine si ritrova senza casa". O a dover tornare a vivere in cinque in 40 mq.

Per chi non raggiunge il punteggio per la casa popolare, resta la possibilità di concorrere al canone calmierato, ovvero un affitto inferiore ai prezzi di mercato, calcolato a seconda delle caratteristiche dell'appartamento, ma a rientrare nelle graduatorie sarebbero un numero esiguo di inquilini. E anche qui c'è un cane che si morde la coda: "Esiste un tetto minimo di Isee (Indicatore di situazione economica equivalente) uno strumento di valutazione della condizione economica dei cittadini, ndr), pari a 6000€, per l'accesso ai bandi. Ma

molto non lo raggiungono. E non hanno accesso al calmierato."

Rimane un terzo gruppo, quello dei 'singoli', perlopiù uomini lavoratori che attendono il ricongiungimento familiare. "In questo caso - spiega Lidia Triossi - i benefici non sono assegnati in quanto i familiari a carico, vivendo all'estero, non possiedono un Codice Fiscale italiano, e non possono essere inseriti nel calcolo dell'Isee: in graduatoria il singolo risulta troppo 'ricco'. Ma allo stesso tempo non può portare la sua famiglia in Italia perché, se non ha una casa adeguata ad alloggiarli, questo non gli viene concesso."

LE CONSEGUENZE DELLE POLITICHE ABITATIVE

Quello di Stalingrado viene trattato come un caso di immigrazione, ma non lo e'. Il tema di fondo e' quello della casa, che si presenta uguale per gli immigrati come per gli italiani 'di nascita'. "Il Comune si e' spesso mosso verso la contrattazione individuale, ma il problema e' collettivo: come sindacato, seguendo le esigenze degli inquilini, siamo fermi su due punti: una durata congrua del contratto, perché una soluzione di sei mesi o un anno rimanderebbe solo il problema, e la sostenibilità del canone, commisurato al reddito e alle condizioni familiari degli inquilini. Stalingrado e' un caso emblematico, perché racchiude molte delle problematiche principali che riguardano la casa. La buona riuscita della contrattazione, se sviluppata secondo una linea costruttiva e consapevole della complessità del problema abitativo nella sua interezza, potrebbe creare un importante precedente di metodo per la gestione dell'insostenibilità del caro affitti. Auguriamo buona fortuna agli inquilini e agli addetti ai lavori, sperando che Bologna si confermi Dotta e accogliente secondo tradizione, e il Comune intelligente e pronto a capire le esigenze dei soggetti più deboli.

di Elisa Pirisi

Ungheria a doppia velocità

Piazza Grande ha partecipato al convegno al Gruppo di lavoro sulla partecipazione di FEANTSA (Federazione europea delle organizzazioni nazionali dei senza dimora) che si è tenuto dal 9 all'11 settembre 2008 a Budapest.

L'occasione è servita anche per conoscere i nostri colleghi del Fedel Nelkül, principale giornale di strada ungherese.

Sull'ingresso dell'edificio che ospita la redazione del giornale di strada di Budapest, Fedel Nelkül (Senzatetto), c'è una vecchia insegna luminosa che indica l'uso che se ne faceva in epoca socialista. Era un bagno termale, *fürdő* in ungherese, ma già nei primi anni Novanta, nel periodo di crisi seguito alla fine del socialismo, molti senza dimora del quartiere lo usavano per farsi la doccia. La povertà estrema e le vicende politiche del Paese non si intrecciano solo all'interno di quello stabile. Anche la storia di Fedel Nelkül rivela un pezzo di questo intreccio, ce la raccontano i due responsabili del giornale, Györgyi Boros e Robert Kepe, in una stanza delle ex terme.

"Il giornale è stato fondato nel 1993 da Tibor Ungi, un homeless di Budapest - comincia Robert. Fino al '90 la presenza di senza dimora era un fenomeno sconosciuto, in strada c'erano solo giovani, rockers. Inoltre, a Budapest esistevano grandi edifici, divisi in piccole stanze singole, che facevano da dormitorio per i lavoratori provenienti da altre città ungheresi. Anche per i disabili psichici erano previste strutture d'accoglienza. Dopo la fine del sistema socialista, lo stato ha venduto buona parte di questo patrimonio immobiliare a società private, quindi molti lavoratori fuori sede si sono trovati senza un alloggio e alcuni sono stati costretti a vivere in strada. Il resto l'hanno fatto le difficoltà economiche, la perdita di posti di lavoro conseguente al passaggio dal socialismo all'economia di mercato."

In quel momento, a Budapest, non c'era nessuna informazione sul fenomeno homeless, la stampa ignorava la cosa, e le stesse persone senza dimora non sapevano a chi rivolgersi per risolvere i problemi basilari per la sopravvivenza. L'idea di fondare un giornale di strada rispondeva proprio a queste esigenze. "La redazione era composta da un piccolo gruppo di senza dimora riunito intorno al fondatore - continua Robert - il giornale era prodotto a costo zero o quasi, avevano bisogno solo della carta e della fotocopie. L'aiuto necessario, sin dall'inizio, è arrivato da una fondazione nata nell'89, Menhely Alapítvány (Fondazione il Riparo)."

I primi passi del giornale sono un po' zoppicanti, le uscite non sono regolari, oggi invece ha cadenza bisettimanale, con una vendita media di 5.000-8.000



Budapest. Un senzatetto ungherese davanti un noto fast food

copie che in alcuni periodi dell'anno, a Natale per esempio, raggiunge le 10.000. Inoltre alcuni numeri vengono pubblicati in edizione inglese per poter essere venduti anche ai turisti.

I venditori del giornale sono 4-500 in un anno (d'estate si scende a 100), 50 dei quali sono stabili. Ogni settimana almeno un paio di persone si rivolge alla redazione per poter vendere il giornale, nella gran parte dei casi si tratta di un'occupazione temporanea, solo uno su cinque sceglie di farlo in maniera continuativa.

"La maggioranza dei venditori vive in dormitorio o in strada, pochi hanno una casa e vendono il giornale per pagare le spese - Györgyi, la collega di Robert, interviene nel racconto e evidenzia un problema che anche noi di Piazza Grande conosciamo bene. "Molti venditori tengono una sola copia per mesi e usano il giornale per chiedere l'elemosina, questo rovina i nostri rapporti con la città, anche per chi vuole vendere davvero diventa più difficile."

Fedel Nelkül è cambiato nel corso degli anni, la svolta è arrivata nel '99, dopo la morte del fondatore. Il gruppo dei "pionieri" della redazione si è sciolto, alcuni di loro hanno dato vita a un'altra esperienza editoriale, mentre dalla fondazione è arrivato un operatore sociale, non un giornalista di professione, per organizzare una nuova redazione. Da allora il giornale è stampato in tipografia, non più fotocopiato; la grafica a colori lo ha reso decisamente più gradevole, ma i costi sono cresciuti.

"All'inizio ogni copia aveva un costo fisso, 5 fiorini, adesso è venduto a offerta libera - precisa Robert - è un modo per ringraziare la gente che da un aiuto economico ai venditori e per evitare problemi legali con la vendita."

Nonostante questi cambiamenti e la collaborazione di alcuni giornalisti, a scrivere gli articoli sono soprattutto gli homeless che frequentano la redazione ogni giorno. "Ogni mese riceviamo quasi 200 contributi dalla strada in forma di poesie, racconti o articoli - dice Györgyi. Nel 2004 abbiamo fatto un concorso di scrittura, grazie al quale abbiamo raccolto molti scritti che abbiamo pubblicato nel tempo."

Nell'edificio che ospita la redazione, una delle strutture della fondazione, c'è un centro diurno dove è possibile fare la doccia calda, lavare i vestiti. Inoltre, in un'altra parte della città, la fondazione gestisce un dormitorio per uomini anziani con circa 80 posti.

Dall'inizio degli anni Novanta la diffusione della povertà estrema, contenuta fino ad allora dalla rigidità del sistema socialista, ha prodotto un numero crescente di uomini e donne senza dimora. Secondo gli editori di *Fedel Nelkül*, e di alcuni operatori sociali di Budapest, la presenza di senza casa in città sono stimate da un minimo di 15.000 a un massimo di 30.000, cifra che comprende anche le tante persone rom, stranieri, ma anche ungheresi, che vivono fuori città, in case abbandonate sulle colline intorno a Budapest.

Le strade della capitale, piene di vita e rese sempre più simili a altre capitali europee delle grandi firme della moda e della tecnologia, non riescono a nascondere le facce dei circa 1.000 poveri che vivono in strada dopo aver lasciato le regioni più desolate dell'est del Paese in cerca di fortuna o solo di maggiore assistenza sociale. Le due velocità della società ungherese sono ben evidenti.

di **Leonardo Tancredi**
leonardotancredi@gmail.com

L'accoglienza a Budapest

Pubblicare il giornale non è la sola attività di sostegno alle persone in difficoltà della fondazione Menhely Alapítvány. All'interno dell'ex terme c'è un centro diurno, un servizio di docce e lavanderia, mentre in un'altra parte della città gestisce un dormitorio con 80 posti letto per uomini anziani, un altro centro diurno e servizio di orientamento al lavoro. Inoltre, ha attivato un servizio di contatto telefonico col pubblico che riceve le segnalazioni dei cittadini sulle presenze di senza dimora e un'unità mobile che distribuisce bevande calde, monitora lo stato di salute di chi vive in strada e porta in ospedale i casi più gravi. Attualmente presso la fondazione lavorano 60 persone.

Esistono altre esperienze di intervento sul campo, altrettanto importanti, che concorrono tra l'altro a coprire la disponibilità di 10.000 posti letto a Budapest. Senz'altro basilare è il lavoro del Modszertani Szociális Központ és Intézményei (Centro metodologico delle politiche sociali e delle sue istituzioni), una struttura pubblica fondata nel 1993 dal Comune di Budapest. Ad oggi è il maggior fornitore di servizi per i senza dimora in Ungheria: 17 centri finalizzati a intercettare diverse tipologie di persone e di bisogni; dormitori per un totale di 937 posti letto; strutture particolari per gestire il passaggio dal dormitorio all'appartamento privato; centri diurni e gruppi di contatto in strada per l'assistenza medica e sociale.

Il Centro metodologico è una struttura multi-livelli, con quattro aree di interesse che individuano i nodi critici della vita delle persone senza dimora: l'occupazione, la casa, la dipendenza, il reinserimento sociale. Questi livelli sono coordinati tra loro e nella pratica si tende ad assegnare a ogni utente un operatore sociale, in modo da cogliere al meglio le esigenze particolare della persona. Sia la fondazione Menhely Alapítvány sia il Centro metodologico ricevono finanziamenti pubblici, ma negli ultimi tempi le corde della borsa statale sono sempre più strette. Quest'anno gli operatori della fondazione lamentano un calo del 10% dei finanziamenti rispetto all'anno precedente.

La scuola dietro le sbarre

Tra vecchie difficoltà e tagli di cattedre comincia l'anno scolastico anche nel carcere di Bologna .

Che la scuola in carcere sia una necessità e un obbligo istituzionale non sembra essere una convinzione di tutti.

Quest'anno scolastico, per avere la certezza che le cinque cattedre di scuola primaria presenti presso la Casa Circondariale di Bologna da più di due decenni fossero attivate si è dovuto aspettare il venti di settembre. A scuola iniziata, l'Ufficio Scolastico Provinciale ha comunicato che tra le nuove risorse messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione era ricompresa anche la possibilità di inviare maestri alla "Dozza".

La presenza di insegnanti in carcere dovrebbe essere un'ovvia certezza ed invece ogni anno, da circa cinque, si assiste ad una specie di trattativa, ad un rincorrersi di voci di corridoio. Forse la scuola c'è, forse no.

Gli insegnanti di scuola primaria presso il carcere svolgono il ruolo di alfabetizzatori tenendo i corsi di lingua italiana per i detenuti immigrati e seguendo gli italiani analfabeti in percorsi individualizzati.

Negli anni una presenza, quella dei maestri, sempre più necessaria visto il numero di immigrati presso la "Dozza": secondo i dati del Ministero di Giustizia aggiornati al Giugno 2008 gli stranieri detenuti a Bologna sono 691 su un totale di 1046: il 65% dell'intera popolazione carceraria. Lo scorso anno scolastico sono "passati" nei corsi scolastici di base (scuola elementare e scuola media) almeno 250 persone.

Oltre all'alfabetizzazione, alla "Dozza" vengono organizzati corsi di scuola media inferiore; maestri e professori dipendono dall'Istituto Comprensivo n.10 di Bologna. L'istruzione superiore è assicurata dall'Istituto Keynes di Castel Maggiore con corsi di ragioneria.

"La nostra utenza è molto particolare: intanto è estremamente precaria. Non tutti quelli che cominciano i percorsi didattici li portano a termine" ammette una delle insegnanti. L'abbandono dei corsi però non sempre dipende dalla volontà degli studenti: "Intanto ci sono quelli che escono in libertà, poi quelli che vengono trasferiti ad altri istituti, quelli che per periodi di più settimane vanno a fare processi in altre città e quindi vengono trasferiti temporaneamente. E poi ci sono quelli che mollano, non per tutti è facile rimettersi in discussione in una classe...". Ma ci sono anche molti nuovi iscritti: "non è che formiamo la classe a settembre e andiamo avanti così per tutto l'anno, sarebbe impossibile. Se arriva un detenuto a Novembre e a Gennaio chiede di venire a scuola, che fai? Gli dici no?"

E allora le classi sono "contenitori" in cui arriva e da cui riparte gente. Si prova ad accogliere la maggior parte delle persone, a dare a tutti la possibilità della scuola, a organizzare la didattica in maniera modulare. "Fai degli argomenti da ottobre a dicembre e poi a gennaio ricominci per i nuovi, dai dei crediti a quelli già preparati in alcune materie e scarsi in altre..."

Di tutta questa complessità gli uffici

scolastici non sembrano interessarsi. Per valutare la necessità della scuola e il numero di insegnanti da mettere a disposizione della casa circondariale si chiede solo il dato delle "certificazioni rilasciate", cioè dei diplomi di scuola media e degli attestati di competenza linguistica.

"Magari in una classe in un anno passano 25-30 alunni e poi alla fine arrivano all'esame solo tre-quattro persone, è successo. Per il ministero contano solo loro. Il resto è come se non fosse esistito, per noi è molto frustrante".

Più frustranti ancora i tagli di cattedre intervenuti negli anni. L'offerta formativa ridotta sempre più ad ogni settembre. Prima, nel 2004, un intero anno senza alfabetizzazione, poi "salta" una cattedra di lettere alle medie inferiori. Quest'anno il segmento più colpito è la scuola superiore: le novità sono le pluriclassi. Se ci sono quattro studenti iscritti al terzo anno e cinque al quarto, perché formare due classi? Li si accorpi in una sola, si risparmia la metà degli insegnanti. E, accorpando accorpando, si è arrivati al punto che quest'anno le classi funzionanti saranno solo due con dentro persone di tutti gli anni del quinquennio. "E' la razionalizzazione, §soro" commentano gli insegnanti dietro le sbarre. In barba ad ogni principio di individualizzazione dei percorsi formativi proprio dove, come in carcere, i percorsi personali, anche in termini scolastici, sono così diversi gli uni dagli altri.

Mettere tutti insieme senza distinzioni, per i professori delle superiori, significa rinunciare ad ogni risultato formativo. Ad ogni traguardo in termini di qualità della scuola.

"Sappiamo bene di avere dei corsi che sono più deboli dal punto di vista degli iscritti - continua l'insegnante -, ma in carcere bisogna adeguarsi anche alle regole della struttura, ci sono reparti dove devi attivare dei corsi a prescindere dal numero degli iscritti, altrimenti non garantisci la scuola alle persone". Un esempio: il reparto femminile che è decisamente più piccolo, in quanto a presenze, del maschile. Donne e uomini non possono stare nelle stesse classi: e allora come ci si comporta se ci sono, ad esempio, solo cinque detenute, che vogliono prendere il diploma di scuola media o iscriversi ad un corso di lingua italiana? Attivare un corso e impiegare risorse o non rispondere a questa domanda formativa, discriminando - per ragioni di sesso - queste persone? Per gli standard ministeriali è inconcepibile formare una classe con cinque iscritte. Stesso discorso per almeno altri due reparti "isolati" dove ci sono detenuti che non possono incontrarsi con gli altri.

Insomma, applicare alla scuola in carcere gli stessi criteri valutativi, la stessa organizzazione, gli stessi standard della scuola dei "liberi", ha l'effetto di depotenziarne le possibilità in termini formativi. Tuttavia anche dalle parti di via del Gomito, dove si trova la Casa Circondariale, comincia ad essere chiaro che non si tratta, solo, di una questione "pedagogico-organizzativa" sulla quale insegnanti e burocrati hanno idee diverse. "Noi lavoriamo nel settore più indifendibile" si lamenta un'altra insegnante "quando si tratta di tagliare cattedre cominciano sempre da noi, chi dovrebbe ribellarsi se tagliano la scuola in carcere?".

Come dire: sei immigrato, sei detenuto e vuoi pure la scuola?

di **Gianluca D'Errico**
gianluca.derrico@gmail.com



Un carcere di Manila. Foto di Massimo Sciaccia

Pagine Rom

Quattro libri usciti negli ultimi mesi il popolo Rom. Vi proponiamo delle brevi recensioni.

Lo zingaro (scusate il rom, lo impone il «linguaggio corretto») è il nemico numero 1 dell'Italia di oggi. La storia - che magari sarebbe una buona maestra, se qualcuno l'ascoltasse - ha voluto che l'isteria anti-rom toccasse una punta a metà giugno, proprio nel 70° anniversario della prima "pulizia razziale" in Germania e Austria: arresto e custodia preventiva per gli "asociali" ovvero rom, mendicanti, vagabondi, ruffiani ed ebrei già condannati in passato a qualche pena detentiva, tutti rigorosamente maschi e adatti al lavoro e infatti furono inseriti come manodopera schiava nel piano quadriennale di Goering e, in gran maggioranza, inviati a Buchenwald.

Difficile se il pregiudizio è radicato che qualche buon libro (a scuola, in biblioteca, da regalare a politici e giornalisti?) slacci il cervello dalle catene... ma se volete provarci ecco 4 consigli.

Il primo è «Non chiamarmi zingaro» di Pino Petruzzelli uscito da Chiare lettere (228 pagine, 12 euro). Il sotto-titolo, su due righe, spiega: «tutti hanno paura dei rom ma nessuno li conosce - perseguitati e diversi da sempre, a loro la parola». E infatti dopo 3 brevissimi "pretesti" e un prologo di Predrag Matvejevic, l'autore racconta storie di vita fra Italia, Romania, Bulgaria con puntate in Svizzera e nella storia più un'accurata bibliografia.

Il secondo è «Rom, un popolo: diritto a esistere e deriva securitaria» (Edizioni punto rosso: 240 pagine per 12 euro) curato da Erica Rodari. Contiene materiali italiani ed europei che, fra l'altro, ricordano come le discriminazioni anti-rom e i silenzi giornalistici vadano spesso a braccetto.

Il terzo libro vira sul positivo, raccontando il «Roma Project» ovvero un percorso sostenuto nel 2004-5 dalla Commissione europea in Bulgaria, Italia e Romania: «Comunità rom: scuola come libertà» (Emi: 96 pag per 12 euro). Lo curano Silvia Caset ed Alessio Surian ed è soprattutto rivolto a formatori e insegnanti ma può essere una lettura utile anche per "non addetti ai lavori".

Efficace e provocatorio fin dal titolo è «I pregiudizi contro gli zingari spiegati al mio cane» (Bsf: 80 pagine per 8 euro) di Lorenzo Monasta che ha scritto un bel libretto per - è ovvio - i padroni dei cani ma soprattutto per chi vuole dialogare con se stesso a proposito di paure profonde. Ecco anche un consiglio per chi - si può dire? sbagliando - magari considera i libri superati e/o anti-estetici. Nel 2006 la rivista «A» (02 2896627, arivista@tin.it) ha pubblicato «A forza di essere vento». Si tratta di 2 cd, con il contorno di testi e foto, sullo sterminio nazista degli zingari. Costa 30 euro e contiene filmati e interviste per complessive tre ore. Il titolo rimanda ad alcuni versi scritti da Fabrizio De André con Ivano Fossati: «Il cuore rallenta, la testa cammina / in quel pozzo di piscio e cemento / a quel campo strappato dal vento / a forza di essere vento».

di **Daniele Barbieri**
pkdick@fastmail.it

17.10.2008

Torna la notte dei senza dimora

Dormire in piazza, sotto le stelle: un atto provocatorio per dire no alla povertà, un gesto di solidarietà dedicato a chi non ha un tetto sopra la testa.

Il 17 ottobre, giornata mondiale Onu per la lotta contro la povertà, è da sempre la giornata più importante dell'anno per tutti i giornali di strada del mondo e ogni giornale, per sensibilizzare sul problema della povertà, la celebra a suo modo.

Piazza Grande tutti gli anni organizza una festa e diverse iniziative per coinvolgere persone senza dimora e cittadinanza radunando in piazza tante persone munite di sacco a pelo e buona volontà.

LA STORIA E GLI SCOPI

L'Euro sleep-out è una manifestazione nata negli anni '90 da un meeting per addetti ai lavori nel campo dei senza dimora, che culminava con una notte all'addiaccio.

Da qui, l'esperienza è cresciuta e la manifestazione si è diffusa in varie città crescendo di anno in anno.

L'Euro sleep out non è una manifestazione generica sul tema della povertà, né una occasione di assistenza per i senza dimora.

Piuttosto, è una iniziativa che si rivolge a cittadini e opinione pubblica, con lo scopo di:

Informare

I senza dimora sono troppo spesso giudicati solamente secondo stereotipi. Durante l'Euro Sleep Out le associazioni e i giornali di strada distribuiscono materiale aggiornato sui senza dimora. e i mass-media hanno dimostrato da sempre grande attenzione all'evento.

Denunciare

Alla Notte vengono invitati amministratori pubblici perché diano conto delle loro politiche a favore dei senza dimora.

In occasione dello Sleep Out (che si svolge sempre a metà ottobre, proprio alla vigilia della cosiddetta "emergenza freddo" invernale) gli organizzatori denunciano mancanze e problemi nell'assistenza e i politici prendono impegni importanti.



Sleepout 2006 a Piazza Grande

Avvicinare e condividere

Lo Sleep Out, con il gesto concreto della dormita in piazza, serve ad avvicinare chi partecipa alla condizione delle persone senza dimora.

Dormendo per terra si sperimenta una nuova prospettiva e, anche se davvero nei panni dei senza dimora, valido e intelligente esercizio per capire chi sta peggio.

L'EDIZIONE 2007

Ottocento saccopelisti solidali hanno dormito nelle piazze di molte città italiane: Milano, Bologna, Como, Bergamo, Cremona, Rimini, Trento, Pisa, Grosseto, Pavia, Foggia, Parma, Rovigo, Ancona, Roma.

Giornali, radio e TV hanno dato ampio rilievo all'iniziativa, a livello locale e nazionale. Terre di mezzo, il giornale di strada di Milano, ha scelto come focus tematico per il 2007 l'inchiesta su "minori senza dimora". Il numero di ottobre è infatti uscito con servizi, dati, reportage ad ampio raggio, sul fenomeno dei bambini e degli adolescenti di strada.

L'EDIZIONE 2008

Anche quest'anno a Bologna, come di consueto, Piazza Grande organizzerà in via Libia 69 una festa arricchita da varie iniziative teatrali e musicali, cui parteciperanno tutti i volontari dell'Associazione.

Alla festa saranno invitate tutte le persone che vivono in strada a Bologna e tutti i cittadini interessati.

Per informazioni e aggiornamenti visitare il sito

<http://www.piazzagrande.it>

Immagini SfUocate

Dopo l'incendio la festa di auto finanziamento di BandieraGialla

Domenica 12 ottobre, a partire dalle ore 21, presso il Centro Polivalente Villa Serena, in via della Barca 1, a Bologna, si terrà "Immagini SfUocate", una grande festa di autofinanziamento promossa dal portale di informazione sociale BandieraGialla.

Dopo l'incendio del 15 luglio scorso che ha distrutto la Torretta di Casteldebole

(www.bandieragialla.it/node/4084), struttura affidata dal quartiere di Borgo Panigale come laboratorio fotografico di BandieraGialla, ed in cui l'associazione ha subito un danno di circa 10.000 euro, BandieraGialla va avanti con le sue attività e organizza una grande festa di autofinanziamento, con ingresso minimo a 5 euro, il cui ricavato verrà interamente devoluto al Gruppo Fotografico, per poter ristampare le mostre bruciate nell'incendio e ricomprare alcune attrezzature.

"Immagini SfUocate" sarà un'occasione per far conoscere alla cittadinanza le

attività di BandieraGialla e creare nuovi legami con le realtà associative bolognesi, ma vuole essere soprattutto un appuntamento musicale e fotografico.

Nel corso della serata, infatti, il Gruppo Fotografico di BandieraGialla, coordinato da **Vittorio Valentini**, allestirà un set fotografico per realizzare dei ritratti a tutti coloro che lo desiderano. Verrà inoltre organizzata un'asta di fotografie d'autore realizzate da giovani fotografi emergenti, ed è stata anche richiesta la partecipazione di fotografi professionisti, che potranno donare una loro opera fotografica per rendere l'asta ancora più interessante.

Mario Rebeschini sarà presente mettendo all'asta due sue foto.

Inoltre, dalle ore 22, per l'occasione si terrà la prima tappa bolognese della stagione artistica 2008/2009 del duo di blues acustico "Lazy Step" (www.myspace.com/lazystep).

La serata proseguirà con l'intrattenimento musicale proposto dallo staff di Villa Serena.

Festival delle culture

Si è svolta dal 25 al 28 settembre la prima edizione del Festival delle Culture di Bologna realizzata dal centro interculturale M. Zonarelli. L'iniziativa, all'insegna del 2008 Anno Europeo del Dialogo Interculturale, è stata un'occasione di incontro e visibilità per le diverse culture presenti in città, di cui sono portatori sia i cittadini nativi sia gli immigrati.

Il programma delle quattro giornate è stato ricco di iniziative che hanno abbracciato diversi ambiti culturali, un'occasione non solo per riflettere e conoscere ma anche un momento di convivialità e divertimento comune.

Il Festival è stato dedicato in modo particolare ai giovani di seconda generazione, che sono stati i veri attori dell'evento, proponendosi in prima persona in diversi spettacoli. Fausto Ameli, responsabile del Centro Zonarelli, spiega che "nel richiamare le seconde generazioni fin dal titolo, il Comune di Bologna ha voluto mettere in luce l'orientamento della nuova politica d'integrazione degli stranieri, che vede nei loro figli un ponte straordinario in tal senso".

Nei quattro giorni si sono susseguiti concerti musicali, convegni, spettacoli di danza e teatro, laboratori, mostre fotografiche, rassegne di cinema, eventi sportivi, nonché varie proposte gastronomiche.

Ameli ci guida per la struttura del Centro, mostrandoci le diverse sale, a disposizione delle associazioni delle comunità straniere, attualmente circa ottanta, che ne fanno parte. "Il Centro nasce nel 1997 - spiega - gestito inizialmente dal Quartiere San Donato. Nel 2007, dopo un periodo di declino, il Comune decide di rilanciarlo".

"Bologna - continua - è sempre stata una terra di partecipazione, perciò qui la cultura dell'associazionismo è abbastanza consolidata, rispetto ad altre parti d'Italia. Una cultura che non si inventa da un giorno all'altro ma richiede anni di lavoro". Perché quindi solo ora l'idea di un festival delle culture di Bologna? "L'idea esisteva già da tempo, mancavano tuttavia i finanziamenti. Grazie a un progetto del Comune di Bologna, cofinanziato dal Ministero della Solidarietà Sociale, destinato alle seconde generazioni, siamo riusciti ad avere un po' di respiro e organizzare questa prima edizione".

"I residenti stranieri - conclude - sono quasi 31 mila nella città e almeno il doppio nella provincia. Parliamo solo dei regolari. La multiculturalità non è in discussione, è un dato di fatto. Per rendersene conto basta vivere la città, camminare per le strade, salire sugli autobus. Ciò che invece manca è l'interculturalità, la conoscenza tra le diverse culture. Obiettivo del festival è proprio dare visibilità e contrastare i diversi problemi esistenti. Oltre al clima politico e mediatico, in questo momento piuttosto pesante, esiste anche un problema tra le diverse comunità di stranieri. Si tende a pensare l'immigrato come un'unica



Festival delle culture. Uno momento di musica e danza

categoria omogenea. Provate, invece, a immaginare quale distanza culturale può intercorrere tra persone provenienti da aree così distanti come l'Europa dell'est, l'Africa o l'Asia".

Due le mostre fotografiche permanenti durante tutto il festival. "I cieli sopra Bologna - momenti di vita religiosa delle comunità" di Mario Rebeschini, giornalista e fotoreporter, apre uno squarcio su momenti di varie comunità religiose, come la festa filippina dei "Fiori di maggio" nella Chiesa dei Servi, la preghiera di fine Ramadan al Parco Nord o la processione di Hare Krishna a Bologna. "L'Altra parte del mondo", mostra di Virginia Farina, racconta invece la parte del migrante che solitamente non vediamo, quella che sta dietro e dentro di lui, che si è lasciato alle spalle. Le mani dei fotografati ci mostrano a loro volta una foto che rappresenta ciò che hanno di più caro, la loro famiglia per lo più. Un commento scritto a mano dal soggetto della foto spiega cosa lo lega a quell'immagine.

E' stata allestita anche una "zona movies", in cui durante le quattro giornate si è tenuta una cinerassegna dal titolo "Testimoni - i conflitti visti dallo sguardo dei bambini", che ha proposto film in lingua originale provenienti da diversi paesi (Algeria, Guinea, Cile, India e Messico), che affrontano in maniera delicata e originale il tema della guerra vista da occhi infantili.

Nell'orario del mattino si sono tenuti alcuni incontri con rappresentanti di associazioni ed esperti, come quello dedicato allo scenario della nuova letteratura italiana, che include anche i giovani scrittori delle

seconde generazioni o l'incontro "Genitori e figli nell'immigrazione", con un approfondimento anche alla costruzione dell'identità di genere.

Nella fascia pomeridiana si sono alternate le iniziative più specificamente rivolte ai ragazzi, come il laboratorio di danze rom a cura del gruppo Katùn o la sfilata ironica "Vengo anch'io", in cui donne e bambine hanno sfilato con l'abito tradizionale del proprio paese, un modo divertente per imparare gli usi altrui e per veicolare un'idea di bellezza non tradizionale né stereotipata. Inoltre è stata allestita una postazione in cui lasciare video messaggi ad opera di Crossing tv, la prima web tv interculturale, con una redazione giovane di ragazzi di diverse provenienze (www.crossingtv.it).

Molto animate le serate del festival, grazie alla fusione tra musica e gastronomia. Mentre sul palco si sono esibiti diverse compagnie e artisti, con performance di musica tradizionale brasiliana e guineana, ritmi hip hop e danze mozambicane, gli stand gastronomici hanno proposto le specialità culinarie argentine, africane e indiane. Quale metodo migliore per rompere il ghiaccio che condividere un posto a tavola ascoltando buona musica?

La giornata di chiusura ha visto la più alta partecipazione. Nel pomeriggio è stato proiettato il documentario ItaliAvista, realizzato da LaDamaSognatrice: quattro immigrati (Iran, Repubblica Ceca, Guinea e Camerun) raccontano a un amico bolognese l'impatto con la nuova cultura ospitante, con ironia e profondità, toccando aspetti dolorosi, come la lontananza delle persone care e qualche difficoltà di integrazione, ma anche lati positivi, l'amore per Bologna e per lo stile di vita italiano. Prima della

proiezione, si è tenuta una performance di danza tradizionale della Guinea. Presente anche la Vice-sindaco Adriana Scaramuzzino, che ha sottolineato l'importanza di iniziative come questa per superare l'idea che l'immigrazione sia un problema solo di sicurezza e non qualcosa che coinvolge tutti i cittadini e il valore del lavorare insieme per abbattere le barriere. La serata si è conclusa con il concerto di Mikrokosmos, Coro Multietnico di Bologna, e dei cori di quattro licei bolognesi (Fermi, Laura Bassi, Copernico e Galvani), che hanno proposto brani di musica popolare da tutto il mondo, dai canti arabi a quelli greci, spagnoli, africani, bulgari, fino a brani più classici e i canti delle mondine. I diversi cori si sono intrecciati proprio a testimoniare la forza dell'arte nell'unire culture e generazioni, là dove le parole possono complicare.

Una linea di confine praticamente inesistente tra organizzatori e spettatori, grazie all'atmosfera informale e la spontaneità dello staff, ha permesso a tutti di sentirsi parte attiva dell'evento, anche a chi si avvicinava per la prima volta allo Zonarelli e alle sue iniziative. Il Festival è riuscito non solo nell'intento di unire diverse culture, creando uno spazio aperto di colori, suoni, sapori e diverse bandiere, ma anche di portare differenti generazioni, bambini, giovani, adolescenti, anziani, tutti insieme nei vari luoghi del festival, raggiungendo realmente l'intento di innalzare la qualità della partecipazione democratica cittadina.

di Luisa Begani
lluy_7@hotmail.it

Parte Piazza Verdi lavoro

Da fine settembre prende il via un progetto di inclusione e avviamento al lavoro.

"Ma vai a lavorare.."Quante volte un punkabestia di Piazza Verdi, in piena colletta, avrà sentito rivolgersi queste parole? Tante crediamo. Bene, dal 30 settembre almeno 10 di loro possono rispondere "grazie, già lo faccio".

Sin da fine luglio un insieme di realtà attive in modi diversi nel campo dell'esclusione sociale, come il Comitato Piazza Verdi, la Cgil, l'Associazione Amici di Piazza Grande, la cooperativa La Rupe ed altre, hanno presentato un progetto, Piazza Verdi Lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti deboli che vivono o transitano in piazza Verdi e dintorni.

Per circa due mesi, è stato attivo uno sportello di contatto in via Belle Arti 22, presso il quale era possibile manifestare la disponibilità a essere coinvolti nel progetto e avere informazioni in merito.

Dopo una partenza timida, le richieste sono state tante, 20 persone arrivate spontaneamente, la metà delle quali è stata poi selezionata per frequentare corsi di formazione e poter lavorare.

Le opportunità formative sono tre: un corso per riparatore di biciclette, un corso per operatore ecologico, e uno per operatore di strada. L'idea è quella di coinvolgere persone giovani e socialmente deboli che frequentano abitualmente piazza Verdi in attività lavorative più vicine al loro vissuto quotidiano e che abbiano una ricaduta positiva sullo stesso territorio in cui vivono. Come dire, risolvere il problema del degrado attivando le stesse persone che sono indicate come causa di quella condizione.

L'Associazione Amici di Piazza Grande ha curato la formazione dei meccanici di strada, 3 ore al giorno, 2 volte a settimana per un totale di 36 ore, dopo le quali i 4 frequentanti saranno in grado di riparare una bicicletta su una postazione mobile. L'officina, infatti, avrà tre ruote, si muoverà su un ape che percorrerà piazza Verdi in orari e giorni prestabiliti. "Le riparazioni saranno gratuite, fatta eccezione per il corso del materiale, perché chi ci lavora riceverà comunque un rimborso per ogni ora di lavoro. Piazza Grande è sempre stata interessata ai temi del riciclaggio, della mobilità sostenibile. Anzi, data la situazione ambientale, contiamo che in futuro ci sarà sempre più bisogno di figure professionali come quelle che stiamo formando." Tra i partner del progetto c'è anche l'associazione studentesca L'altra Babele, ideatrice di Scatenati, l'ormai nota asta di biciclette che si tiene periodicamente in zona universitaria. Imparare a riparare una bici può essere un'opportunità anche per smettere di rubarle.

Gli operatori ecologici, 5 in totale a fine corso, hanno imparato dal personale di Hera a fare la raccolta differenziata e a pulire i muri. Sono attivi in piazza 5 giorni a settimana dalle 19 alle 21. In questo caso la valenza simbolica dell'iniziativa è evidente: a pulire sono persone che

www.scATENATI.info
CONTRO LA COMPARVENDITA DI BICI RUBATE



Secondo il codice penale il reato di incauto acquisto può essere punito con l'arresto fino a sei mesi o ammenda e sequestro del bene.



Tardi all'esame!

Traffico
in centro?

No,
bici rubata.

COMPRARE BICI RUBATE
NUOCE GRAVEMENTE
ALL'UMORE DI TUTTI



info@scatenati.info



L'altra Babele



Terra di lavoro



Comune Piazza Verdi



Comitato Piazza Verdi

Unità pubbliche



Comune di Bologna



Comune di Zola



Università di Bologna

conoscono bene la vita di strada e che per questo più facilmente possono essere emulati da altri giovani nella tutela del decoro degli spazi pubblici.

Il corso per operatore di strada invece, tenuto da La Rupe, ha lo scopo di formare una figura in un certo senso propedeutica alle altre due. Questo operatore, infatti, dovrà occuparsi di avvicinare le persone che vivono in strada e in simbiosi con i cani per offrire loro la possibilità di lasciare l'animale in strutture adeguate in ore del giorno nelle quali potrebbero essere impegnate in attività lavorative. vivere con un cane in strada o in dormitorio può essere un handicap anche per la ricerca di un lavoro.

Dal 30 settembre Piazza Verdi Lavoro è entrato nella sua parte operativa, i primi due operatori ecologici sono entrati in servizio (andiamo in stampa prima di poter commentare questo inizio). Nella seconda metà di ottobre scenderà in campo anche l'Ape-officina e allora il progetto sarà entrato a pieno regime, dato che l'operatore di strada è attiva già da luglio. Otello Ciavatti, del Comitato Piazza Verdi, esprime soddisfazione per l'avvio del

progetto, il lavoro dello sportello di contatto ha rivelato la sua utilità: "Abbiamo incontrato decine di giovani disoccupati con problemi di disagio sociale." Evita la definizione di punkabestia, inesatta e incapace di cogliere la variegata composizione delle persone che si sono rivolte allo sportello: persone che hanno perso il lavoro, hanno vissuto situazioni familiari difficili, senza dimora e inclini al consumo di alcol. "Piazza Grande Lavoro durerà un anno, ma ci auguriamo che questa nostra idea stimoli altre istituzioni a darci i mezzi per poter andare avanti. E spero che anche le associazioni di categoria, il Cna si facciano avanti. Bologna è una città ricca, e con poco si possono ottenere buoni risultati."

Difficile dare torto a Ciavatti, i costi del progetto sono davvero contenuti, 6.200 euro (2.544 per la parte a due ruote, 2.000 il rimborso per gli operatori ecologici, 750 euro per il segmento operatore di strada e 900 euro sono le spese previste per la gestione, le assicurazioni e la segreteria), cifra garantita dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Bologna.

Batte sullo stesso tasto anche Sandro Moretto della Cgil. "Il lavoro è lo strumento migliore per ritornare a una sana convivenza tra persone. Non possiamo perderci dietro progetti faraonici, meglio piccoli interventi. Così si riesce a costruire quel modo di stare insieme, che questa città ha conosciuto molto bene."

Intanto, c'è chi ha già cominciato a darsi da fare. Mimmo e Elvira, sono due dei cinque meccanici che si stanno formando con gli insegnamenti di Piero Pagano, storico meccanico del Bici Centro di Piazza Grande. "Io ho fatto tutt'altro nella vita, facevo il cuoco, ero un'artista in cucina, riparare le bici per me è stato un hobby da bambino - racconta Mimmo - ho avuto parecchie difficoltà nella vita, da un anno e mezzo mi sto rimettendo in carreggiata. Per forza, la mia compagna è incinta e poi questo lavoro mi piace, mi piace stare con la gente, magari in piazza qualcuno si avvicinerà anche solo per chiacchierare. Se tutto va bene perché non andare avanti con questo lavoro?" Elvira lo guarda e annuisce. Due cuori e un'officina? Perché no.

di Luciano De Carolis

La parola ai lettori

Rubrica di lettere alla Redazione di Piazza Grande. Chiunque abbia qualcosa da dirci può scrivere a redazione@piaz-zagrande.it

Al circolo dei senza colpe

So che non pubblicherete questa lettera perché non è una delle solite lisciate al vostro circolo dei senza colpe. Ma poco importa. Mi rivolgo a Nicola, il nome di fantasia dell'articolo "Residenza un sogno (im)possibile" (pag.4 del n.133 di aprile 2007) ma soprattutto a voi della redazione.

Io sono nato a Bologna e ci vivo da sempre, negli anni l'ho vista riempirsi di tossici e di sbroccati, è peggiorata certamente e di sicuro è meno accogliente. Mi hanno aperto la macchina otto volte, una vecchia Y10 che ha perso un Audiola a cassette al primo furto. Per otto volte ho dovuto spendere soldi per sistemare la serratura forzata o il vetro rotto. Magari Nicola ne sa qualcosa. Mi hanno forzato lo scooter due volte e una volta mi hanno rubato il casco. Chi mi ripaga dei danni? Voi tutti in questo giornale state perdendo il contatto con la realtà, è sulla mia pelle che parlate di accoglienza. Se potessi, direi una cosa a Nicola: sei venuto a Bologna, giravi nell'ombra, colpivi alle spalle e scappavi di corsa. Se ti avessi preso in quel momento ti avrei fatto più male di quello che il tuo fisico sfatto già ti faceva provare. Ti sei definito una risorsa...vedi Nicola, io oggi ho 30 anni, sono laureato, so due lingue straniere e ho fatto vari lavori, anche di merda.

Io, sono una risorsa. Tu sei un peso morto. Visto che dici di poter fare qualcosa se qualcuno ti aiuta, vale a dire puoi alleviare la fatica di doverti mantenere, allora al massimo sei un peso non del tutto morto. Ma non una risorsa. Non essere ridicolo. E che cos'è questa farsa del figlio? Ti servi di questa storia da napoletano per raccattare monetine? Se fosse vero, e chi se ne frega, avresti smesso di farti.

Ma tu adesso ti fai di meno e stai meglio. E poi starai peggio. Ma poi

meglio. E poi peggio e così via. Nicola, il nome di fantasia che da dieci anni è seguito dal Sert, che quando sta meglio piange il figlio perduto, lo vuole, e poi il caso, il destino o il vento o la pioggia lo spingono giù nella fogna, di nuovo. Ma lui adesso sta meglio. Certo, io ho dovuto spendere una barca di soldi in serrature. Ma per Nicola, cazzo, andava fatto. Non dovete dirmi grazie per questo.

Io e quelli ingiusti e cattivi come me, arriviamo a fatica a fine mese, in affitto e con una Vespa scassata.

Voi dite che qui l'accoglienza non è grande? Qualcuno si rompe le palle a stare in fila? (articolo precedente, "e la chiamano accoglienza") Forse state tirando una corda troppo tesa, ve lo dice una lettera che ha vita breve, lo so, e potete non ascoltare ma state attenti a esasperare le prospettive perché sull'accoglienza siamo d'accordo.

Risorsa Umana, nome di fantasia.

Nuovi permessi e vecchi immigrati

Sono un abbonato al vostro giornale, che leggo sempre molto volentieri. Gioisco con voi per i permessi di soggiorno rilasciati a Bulgari e Rumeni ma, poiché faccio del volontariato con gli immigrati Africani, vorrei che non dimenticaste che gli immigrati extraeuropei, d'ora in avanti, avranno la vita ancora più difficile.

Il razzismo esiste, ed è un dato di fatto che chi ha la pelle nera ha maggiori difficoltà a trovare lavoro. Se migliaia di Europei poveri e bianchi potranno venire a lavorare in Italia legalmente, che ne sarà di tutti quei clandestini che faticano tanto a trovare un lavoro magari non legale, ma moralmente pulito? Saranno sospinti verso la droga e la prostituzione? E tutti quegli immigrati dalla pelle scura che tirano avanti con permessi di soggiorno di sei mesi o un anno, e che già oggi faticano ad essere assunti per pulire i cessi, cosa faranno quando ci saranno dei bianchi disposti a fare lo stesso mestiere? Per diventare un clandestino, è sufficiente non trovare lavoro prima che scada il permesso di soggiorno.

Personalmente, non credo che tutto ciò accada per caso. Credo che dietro l'accoglienza di Romania e Bulgaria nella UE ci sia la volontà di sostituire gli immigrati neri, o musulmani, in ogni

caso portatori di culture esotiche, con immigrati più simili a noi.

Guido Fioretti

Addio Simone

In un caldo agosto bolognese e nella solitudine è morto Simone giovane trentacinquenne.

Ho molta rabbia dentro di me, visto che condividevo con lui oltre che la casa, un percorso di vita passata, colma di errori e sofferenze.

Lui era stato molti anni in comunità, io per moltissimi ospite delle patrie galere giustamente.

Percorsi non simili ma paralleli, che portano quasi sempre ad una solitudine che solo il tempo e l'incontro di persone "speciali" può cancellare. A me è successo, ho trovato l'altro nei miei compagni di lavoro; a Simone no.

Sicuramente lo cercava ma in posti e persone sbagliate. Nelle poche volte che abbiamo parlato avevo capito subito che anche lui come tanti giovani dava un senso distorto al significato delle varie realtà. Per libertà intendeva poter fare tutto quello che voleva; e per amare intendeva solo fare l'amore. Posso dire però che era amante della musica e quindi un animo libero e sensibile.

Non è riuscito a superare l'impatto con una società egoista e piena di problemi dove spesso l'uomo viene giudicato solo per quello che ha e non per quello che è; dove chi ha sbagliato si porta per tutta la sua esistenza il "marchio"; dove il diverso sia di pelle che di religione o di cultura o di stato sociale fa paura anziché "accrescere". Di questo avevo parlato con Simone. Eravamo liberi con il corpo ma prigionieri di una società piena di pregiudizi. Simo, io non sono un credente e penso che quel famoso inferno lo abbiamo già passato in questa vita. Se esiste un paradiso un posto per te ci sarà e spero anche per me.

Addio Simone

Salvatore

Polizia municipale contro homeless

Alle ore 9.45 di oggi, giovedì 25 settembre, quattro poliziotti municipali, due uomini e due donne, molestano un homeless, seduto su una panchina della bellissima piazza San Francesco, in centro a Bologna. Lo costringono ad alzarsi, gli fanno raccattare carrello e sacchetto dei vestiti. Lo cacciano via dalla

piazza.

Sono presenti alla scena pochi cittadini che osservano (tutti) increduli la scena. Vado a chiedere cosa sta succedendo e quali i motivi. Testualmente rispondono: "Facciamo rispettare l'Ordinanza". Quale? Quante? "Non importa, ve ne sarà certamente una". I quattro poliziotti municipali tacciono. Si guardano tra loro. Tacciono.

Parla ora questo cittadino che stiamo chiamando homeless e, parlando a voce alta, ricorda che Leonardo è stato sì un genio, ma che ha sbagliato tutto quando si è messo a progettare le armi per la guerra; lì e da lì in poi non sarebbe più stato un genio.

Nessuno di noi parla più. Ce ne andiamo tutti. La piazza è vuota.

Per quattro poliziotti locali (e per chi li ha mandati) il problema è stato risolto. La causa è stata rimossa.

La causa era questo "povero cristo": è lui il responsabile del degrado, dell'insicurezza. Come mi è stato detto: era lui il motivo per cui "i bambini non giocano più in piazza" e per cui "anch'io ho il diritto di sedermi" non viene rispettato (badate che c'erano almeno altre quindici panchine libere).

Gli ex vigili urbani non vedono e si curano delle decine di auto della Finanza parcheggiate impropriamente ed ovunque, ne vedono due auto della Polizia che percorrono contromano la strada sulla loro sinistra. Ma tant'è, "non siamo qui per questo". Sono qui per cacciare un barone, un homeless, un povero.

E' lui il nemico, è lui ed il suo corpo il responsabile del degrado della vita sociale e relazionale nella nostra città.

Bologna è comandata da ex comunisti travestiti ora da evangelisti del mercato, custodi della sicurezza e della proprietà come lo sono i Zanonato, i Tosi, gli Alemanno.

Essi sono i nemici del comune.

Mandiamoli via. Perché dove un povero non può sedersi su una panchina lì il sole è tramontato e la città non è altro che un vuoto luogo, in cui nessuno è più cittadino.

Gianmarco De Pieri

Residente del Quartiere Saragozza

ps: mi piacerebbe che i quattro poliziotti leggessero "Il sole dei morenti", di I.C. Izzo, edizioni e/o. Davvero, qualcuno glielo faccia leggere

ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



Per info e preventivi
Tel. 051349383

BICI CENTRO

Vendita biciclette usate
Raccolta biciclette usate
Riparazione e personalizzazione di biciclette
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna
Iniziative per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna
Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



Servizio Mobile di Sostegno

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni
mail: serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it
tel: 051 342328



Fare Mondì

Faremondì
Cooperativa sociale di Piazza Grande

sgomberi cantine e appartamenti
pulizia piazzali e giardini
trasporti e consegne in città e provincia
tinteggiatura appartamenti
smaltimento materiali vari
assistenza e riparazione biciclette elettriche

Preventivi e informazioni
Telefono 051 4222046
Cellulare 392 9888574



Il vestito...
...di Piazza Grande

Negozi di abbigliamento vintage
› via San Leonardo 2/2, Bologna

Laboratorio di riparazione abiti
› via San Vitale 100, Bologna

Orari lun/sab 10/13 16/19.30
Email: info@piazzagrande.it
Web: www.piazzagrande.it



Avvocato di strada

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

Tel. 051397971, Fax 0513370670
Cell. 3939895695

I ricevimenti

Sede di Avvocato di strada
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17
Si riceve anche senza appuntamento.
Via Lodovico Berti 2/9. Bus: 33, 35, 86

Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Gomito 22. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve anche senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25

2008
Il cinque per mille della tua dichiarazione dei redditi a Piazza Grande

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto per l'anno 2007 la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

- a) sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- b) finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- c) finanziamento della ricerca sanitaria;
- d) attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2007, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

cinque x mille...



...dignità x tutti

La possibilità di scelta della destinazione cinque per mille rappresenta un esempio di sussidiarietà fiscale, poiché i finanziamenti versati dai cittadini con questo meccanismo potranno integrare o anche sostituire quelli pubblici.

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti.

Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

92038070378

Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate



Sede legale:
Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223
Fax: 051.4158361 Sito web: www.cooplastrada.it
Mail: info@cooplastrada.it

On the road

Gli appuntamenti del mese di Piazza Grande

Legenda:



= sotto i 10 euro



= gratis!

Musica

3 ottobre, ore 22

I Marlene Kuntz riaprono l'Estragon



Estragon

Parco Nord

Ingresso 13 euro

www.estragon.it

Riapre la stagione dei concerti all'Estragon di via Stalingrado. L'inaugurazione è affidata ai Marlene Kuntz, che presentano le canzoni dell'ultimo disco, 'Uno'.

4 ottobre, ore 22

Offlaga Disco Pax gratis in concerto



Estragon

Parco Nord

Ingresso gratuito

www.estragon.it

I CCCP del 2000 in un concerto gratuito per presentare il nuovo disco 'Bachelite'.

4 ottobre, ore 22

Tiger Tiger! indie pop graffiante

Covo Club

Viale Zagabria 1

www.covoclub.it

Citano i Beatles, si rifanno ai Belle&Sebastian, imitano le Cocorosie: sono i bolognesi Tiger Tiger!, in concerto per la nuova stagione del Covo.

Dal 4 al 9 ottobre

Festival dell'organo rinascimentale

Bologna e Ferrara

Ingresso gratuito

www.organiantichi.org

Un appuntamento straordinario che offre nell'arco di cinque giorni (a Bologna e Ferrara) una totale immersione nell'organo rinascimentale che a Bologna è presente con ben cinque esemplari originali (nelle basiliche di San Michele in Bosco, San Martino, San Procolo e San Petronio con due esemplari).

6 ottobre, ore 21

Wiener Symphoniker da Beethoven a Dvorak

Teatro Manzoni

Via de' Monari 1/2

Da 10 a 70 euro

www.auditoriummanzoni.it

Fondata nel 1900, la Wiener Symphoniker è una delle più note e prestigiose orchestre del mondo. Sotto la direzione del maestro Yakov Kreizberg presenta un programma dedicato a Ludwig Van Beethoven e Antonin Dvorak.

8 ottobre, ore 21.30

Parente e Benvegnù al Locomotiv

Locomotiv Club

Via Serlio 25/2

Ingresso 6 euro con tessera Arci

www.locomotivclub.it

Marco Parente e Paolo Benvegnù in concerto al Locomotiv con la superband Proiettili buoni.

9 ottobre, ore 21

Il 'pink' punk delle Tette Biscottate

Arteria

Vicolo Broglio 1

www.arteria.bo.it

Con la loro miscela di punk, post punk e testi demenziali, le Tette Biscottate sono il gruppo del momento. Fra cover urlatissime e canzoni originali il divertimento è garantito.

11 ottobre, ore 21

Il ritorno di Morgan



Teatro delle Celebrazioni

Via Saragozza 234

Da 25 a 35 euro

www.teatrocelebrazioni.it

Ex leader dei Bluvertigo, conduttore tv, rockstar maledetta, cantautore raffinato: il camaleontico Morgan arriva sul palco delle Celebrazioni.

15 ottobre, ore 21.30

Paul Weller in concerto

Estragon

Parco Nord

Ingresso 30 euro

www.estragon.it

La rockstar inglese torna a esibirsi in Italia. Un appuntamento da non perdere nella nuova stagione dell'Estragon.

16 ottobre, ore 21.30

The Wombats pop made in Manchester



Estragon

Parco Nord

Ingresso 18 euro

www.estragon.it

Uno dei gruppi più amati della scena indie britannica arriva sul palco dell'Estragon.

24 ottobre, ore 23

Built to spill

Locomotiv Club

Via Serlio 25/2

Ingresso 15 euro con tessera Arci

www.locomotivclub.it

I Built to Spill sono una band indie rock americana, formatasi a Boise, Idaho, nel 1989. Il gruppo, ben noto per le sue chitarre e la voce del leader, Doug Martsch, arriva sul palco dell'Estragon.

31 ottobre, ore 23.30

Halloween in stile anni '80

Estragon

Parco Nord

Ingresso gratuito

www.estragon.it

Il party di Halloween dell'Estragon è all'insegna degli anni '80. Ospiti speciali i Bananarama.

Teatro

Dal 2 al 29 ottobre, ore 21.15

La parola immaginata le letture teatrali per aiutare Emergency

Ite Teatro

San Lazzaro di Savena

Via Rimembranze 26

Ingresso 5 euro

www.iteteatro.it

Arriva all'undicesima edizione la rassegna 'La parola immaginata', il ciclo di letture teatrali curate dallo scrittore bolognese Stefano Tassinari. Appuntamento ogni giovedì per quattro serate i cui incassi saranno in parte devoluti a Emergency. Quest'anno i protagonisti saranno Cristina Comencini con 'L'illusione del bene' (2 ottobre), Dunja Badnjević con 'L'isola nuda' (9 ottobre), il giornalista Giovanni Maria Bellu con 'L'uomo che volle essere Peron' (16 ottobre) e Antonio Sorel con 'Il cammino degli inglesi' (23 ottobre).

4 ottobre, ore 21

David Riondino racconta Garibaldi

Teatro delle Celebrazioni

Via Saragozza 234

Da 20 a 25 euro

www.teatrocelebrazioni.it

Un poema autobiografico scritto da Giuseppe Garibaldi in persona per raccontare le avventure nei due mondi. E' quello che porta in scena David Riondino, accompagnato dalla banda di Fabio Battistelli.

7 ottobre, ore 21

Giornata dei risvegli con Bergonzoni e gli Avion Travel



Teatro Manzoni

Via de' Monari 1/2

Ingresso 12 euro

Info: 051 261303

Per la decima Giornata dei Risvegli, va in scena uno spettacolo irripetibile: per la prima volta insieme sul palco Alessandro Bergonzoni e gli Avion Travel di Peppe Servillo. Il ricavato sarà devoluto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

10 ottobre, ore 21

Prova d'attore per Marco Sgrosso

Teatro Calcara

Calcara di Crespellano

Via Garibaldi 56

Da 8 a 10 euro

www.teatrodelletemperie.com

Una discesa negli inferi della sofferenza umana, che diventa un feroce atto di accusa alla società. Marco Sgrosso, con una grande prova d'attore, fa rivivere le vicende terribili di Ella, una donna violentata dalla vita, che sa rispondere con la purezza e l'idealismo di una persona comune.

Dal 21 al 26 ottobre, ore 21

Marzabotto in prima nazionale

Teatro Duse

Via Cartoleria 42

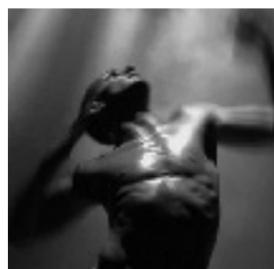
Da 10,50 a 23,50 euro

www.teatroduse.it

La strage di Marzabotto, uno dei momenti più terribili della Seconda guerra mondiale, riletto da Carlo Lucarelli e Matteo Belli. Al Duse lo spettacolo esordisce in prima nazionale. Domenica replica alle 15.30.

Dal 23 al 25 ottobre, ore 21

Katakò tra danza e sport



Teatro delle Celebrazioni

Via Saragozza 234

Da 22 a 27 euro

www.teatrocelebrazioni.it

Danzatori, sospesi in equilibrio tra danza, sport e poesia. Katakò nasce con questa filosofia, la commistione tra diverse discipline spettacolari, e da più di dieci anni stupisce il pubblico italiano e straniero.

Dal 28 ottobre al 9 novembre

Haber e Garella rileggono Cechov

Arena del Sole

Via Indipendenza 44

Da 6 a 20 euro

www.arenadelsole.it

Si rinnova il sodalizio artistico tra il regista Nanni Garella e l'attore Alessandro Haber, che insieme affrontano un dramma di Anton Cechov. 'Platonov' fa emergere la contrapposizione tra due mondi, la nobiltà e la borghesia mercantile, che riapparirà nelle opere maggiori.

Mostre

Fino al 10 ottobre

Storia e memoria all'Istituto Parri le foto dei deportati

Istituto Parri

Via Sant'Isaia 18/20

Ingresso gratuito

www.istitutoparri.it

Quattrocento foto scattate clandestinamente dal tenente Vittorio Valli per documentare la deportazione dei militari italiani nei campi di lavoro nazisti in Germania e Polonia.

Fino al 31 ottobre

Books! Libri d'artista

Palazzo senatorio Paltroni

Via delle Donzelle 2

Ingresso gratuito

www.artelibro.it

Proseguono anche a ottobre le iniziative di Artelibro, la manifestazione dedicata al libro d'arte. 'Books! Dagli anni 60 ad oggi' espone i libri d'artista tratti dal fondo Liliana Dematteis in deposito al Mart di Trento e Rovereto.

Fino al 2 novembre

Il giornalino della domenica

Fondazione Carisbo

Via Farini 15

Ingresso gratuito

www.fondazioneclarisbo.it

La più grande mostra mai realizzata sulla vita de 'Il giornalino della Domenica' di Vamba: bozzetti originali d'epoca, cimeli, lettere, documenti inediti e soprattutto le coloratissime e affascinanti illustrazioni e copertine del celebre giornale.

Fino al 2 novembre

Solo Show

Mambo

Via Don Minzoni 14

Ingresso gratuito

www.mambo-bologna.org

'Solo show' è la prima mostra personale in un museo italiano di Natascha Sadr Haghigian. Esplorando il mito dell'artista singolo, 'Solo show' è allo stesso tempo una mostra personale e la sua stessa decostruzione.

Fino all'8 dicembre

Uomo e natura secondo Penone



Mambo

Via Don Minzoni 14

Da 4 a 6 euro

www.mambo-bologna.org

Interamente concepita in relazione agli spazi del museo, la mostra dedicata all'artista piemontese Giuseppe Penone presenta un'ampia selezione di lavori del maestro e alcune opere inedite esposte in anteprima.

Fino all'11 gennaio

La grande arte di Amico Aspertini

Pinacoteca Nazionale

Via Belle Arti 56

Da 8 a 10 euro

www.amicoaspersini.it

L'arte visionaria ed espressionista di uno dei più eccentrici pittori del Cinquecento. Unico nella sua capacità di fondere il classicismo dominante in Italia con la tradizione nordica tedesca e fiamminga. Nel bicentenario della Pinacoteca Nazionale, Bologna dedica una grande mostra, la prima monografica, al pittore Amico Aspertini (1474-1552) che segnò profondamente l'arte bolognese ed europea del suo tempo per originalità e singolarità di espressione.

LA SOLIDARIETÀ VOLA CONTE.

Dal 16 giugno al 31 ottobre se sei socio di Coop Adriatica puoi donare una parte del tuo ristorno, anche solo pochi centesimi, per sostenere i progetti di solidarietà locale del bando "C'entro anch'io" e aiutare così le persone in difficoltà che ti vivono accanto. L'elenco completo dei progetti cui puoi contribuire lo trovi in ogni punto vendita o su www.adriatica.e-coop.it.

Diventa un socio con le ali e fai volare la solidarietà.

Poco da tutti può essere tanto per molti.

SOLIDARIETÀ. CI OCCUPIAMO ANCHE DI QUELLO CHE NON SI VENDE.

coop
Adriatica



Cinema

7 ottobre, ore 20

Reggae made in London

Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/a

www.cinetecadibologna.it

Il documentario 'Babylon' di Franco Rosso esplora la scena reggae londinese. Intervengono Stefano Curi e Alberto Castelli. A seguire il documentario 'Dread beat an' blood' e la serata dub-reggae allo Zò Caffè di via Bertì 15/b.

8 ottobre, ore 16

Incontro con Laurent Cantet



Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/a

www.cinetecadibologna.it

Proiezione di 'Risorse umane' e 'Tous à la manif', al termine incontro con il regista Laurent Cantet.

Dal 10 al 12 ottobre

Cinema e documentari dal sud del mondo

Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/a

Ingresso gratuito

www.terradituttifilmfestival.org

Oltre cinquanta ore di cinema, mostre fotografiche, dibattiti e workshop con i registi. Il Terra di Tutti Film Festival accompagnerà ancora una volta gli spettatori in un viaggio fra i tanti sud del pianeta. Al centro di tutto questo, film e documentari inediti in Italia, prodotti indipendenti e fuori dalle logiche commerciali, narrazioni per aprire spazi di informazione fra le censure dei media ufficiali.

14 ottobre, ore 20

Nuovo cinema irlandese

Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/a

www.cinetecadibologna.it

L'irlandese 'Garage' ha vinto il premio come miglior film al Torino Film Festival 2007. Il regista Leonard Abrahamson lo presenta a Bologna.

15 ottobre, ore 19

Indagine su Puccini con Paolo Benvenuti

Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/a

www.cinetecadibologna.it

Il regista Paolo Benvenuti presenta 'Puccini e la fanciulla', indagine storica sul grande musicista.

20 ottobre, ore 20

Guido Chiesa presenta Le pere d'Adamo



Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/a

www.cinetecadibologna.it

Il regista Guido Chiesa presenta il suo ultimo film, intitolato 'Le pere d'Adamo'.

24 ottobre, ore 20

'Anni difficili' Zampa restaurato

Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/a

www.cinetecadibologna.it

Presentazione della versione restaurata di 'Anni difficili', il film girato nel 1948 da Luigi Zampa.

Dal 28 ottobre al 2 novembre

Gender Bender

Cinema Lumière

Via Azzo Gardino 65/a

www.genderbender.it

In occasione del Gender Bender Festival, dedicato come sempre alle identità di genere, il cinema Lumière ospita la regista indiana Pratibha Parmar, con una retrospettiva delle sue opere.

Ragazzi

Fino al 31 ottobre

In mostra i libri d'arte per i più piccoli

Biblioteca Sala Borsa Ragazzi

Piazza del Nettuno 3

Ingresso gratuito

Info: 051 2194411

In Sala Borsa Ragazzi i libri raccontano il mondo dell'arte ai più piccoli: biografie d'artisti, più o meno romanzate; collane monografiche sugli artisti e sulle loro opere; brevi e giocose storie dell'arte; manuali per l'apprendimento delle tecniche; guide ai musei; libri cartonati per l'approccio dei piccolissimi; libri animati e/o libri d'artista. La mostra è organizzata nell'ambito di Artelbro.

Dal 7 al 28 ottobre, ore 17.15

Bibliotecari per un giorno

Biblioteca Sala Borsa Ragazzi

Piazza del Nettuno 3

Ingresso gratuito

Prenotazione obbligatoria

Info: 051 2194411

Ogni lunedì in Sala Borsa Ragazzi si può fare il bibliotecario per un giorno consigliando libri o film che sono piaciuti, riordinando gli scaffali, seguendo il percorso del libro, dalla libreria alle case dei bambini. Per ragazze e ragazzi dai 9 ai 13 anni. Prenotazione obbligatoria.

Dal 10 al 30 ottobre, ore 17.45

Leggi con me genitori e bimbi in Sala Borsa

Biblioteca Sala Borsa Ragazzi

Piazza del Nettuno 3

Ingresso gratuito

Prenotazione obbligatoria

Info: 051 2194411

Incontri in cui i bibliotecari e i genitori dei bambini accompagnano i piccoli lettori alla scoperta di libri, storie, illustrazioni. Appuntamento il 10 e il 16 ottobre per bimbi tra i 12 e i 18 mesi, il 24 ottobre per bimbi tra i 18 e i 24 mesi e il 30 ottobre per bambini tra i 2 e i 3 anni. Prenotazione obbligatoria al numero 051 2194411.

18 ottobre, ore 10.30

Letture ad alta voce con i mostriattoli della biblioteca

Biblioteca Natalia Ginzburg

Via Genova 10

Ingresso gratuito

Info: 051 466307

Letture ad alta voce per bambini fino a 5 anni. Per il ciclo di incontri 'Ascoltando...c'è una storia anche per me'. Prossimo appuntamento venerdì 25 ottobre, alle 10.30, con le 'Storie dall'Africa': letture da un continente affascinante e pieno di animali misteriosi. La rassegna della Biblioteca Natalia Ginzburg dedicata ai più piccoli continua fino al 20 dicembre.

Memo

Dieci anni con Luca

Il 7 ottobre è la decima Giornata dei Risvegli convegni e spettacoli per la ricerca sul coma



Dieci anni di iniziative per sostenere la ricerca sul coma e gli stati vegetativi. Gli Amici di Luca raggiungono nel 2008 un importante traguardo: il 7 ottobre si celebra infatti la decima Giornata dei Risvegli. In programma, come sempre, spettacoli e momenti di incontro e riflessione. Si parte domenica 5 con una giornata di musica in piazza VIII agosto. Lunedì 6, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, si tiene il convegno 'Il ritorno alla vita in un sistema di riabilitazione globale'. Martedì 7, alle 21, Alessandro Bergonzoni e gli Avion Travel si esibiscono per la prima volta insieme al Teatro Manzoni. Informazioni su www.amicidiluca.it.

11 ottobre, ore 10 e 11

Musica per bebé

Museo della Musica

Strada Maggiore 34

Ingresso gratuito

Prenotazione obbligatoria

Info: 051 2757708

I laboratori di 'Musicainfasce' per i bambini e i loro genitori. Per muovere i primi passi nel mondo della musica. Appuntamento alle 10 per bimbi fino ai 24 mesi e alle 11 per bimbi dai 24 ai 36 mesi. La prenotazione è obbligatoria. Prossimi appuntamenti il 18 e il 25 ottobre.

11 ottobre, ore 17

Un pomeriggio di cartoni animati

Biblioteca Sala Borsa Ragazzi

Piazza del Nettuno 3

Ingresso gratuito

www.bibliotecasalaborsa.it

Anteprima del Future Film Kids, la rassegna di film d'animazione in partenza il 18 ottobre al cinema Odeon di via Mascarella. Cartoni animati provenienti da tutto il mondo, in compagnia dei personaggi più strani e buffi dell'animazione.

Incontri

8 ottobre, ore 18

Domani niente scuola

Libreria Feltrinelli

Piazza Ravegnana 1

Ingresso gratuito

www.lafeltrinelli.it

Lo scrittore Andrea Bajani presenta il suo ultimo libro 'Domani niente scuola'.

9 ottobre, ore 18

Donne al lavoro

Biblioteca Sala Borsa

Piazza del Nettuno 3

Ingresso gratuito

www.bibliotecasalaborsa.it

Maria Letizia Pruna, docente di Sociologia del lavoro e autrice di 'Donne al lavoro' conversa con Cristiana Morigi Govi, direttore del Museo civico archeologico di Bologna, Irene Enriques, direttore generale Zanichelli e Flavia Franzoni, docente di Organizzazione dei servizi sociali. Per il ciclo di incontri 'Tra le righe'.

11 ottobre, ore 10.30

Visita guidata a Palazzo Malvezzi



Palazzo Malvezzi

Via Zamboni 13

Prenotazione obbligatoria

Info: 051 9911923

Visita guidata a Palazzo Malvezzi e alla Chiesa di San Giacomo Maggiore, a cura dell'associazione Voltecupolesoffitti.it.

18 ottobre, ore 10.30

Oratorio di San Rocco col naso all'insù

Oratorio di San Rocco

Via Calari 4/2

Prenotazione obbligatoria

Info: 051 9911923

Visita guidata all'Oratorio di San Rocco e alla Chiesa di Santa Maria della Carità, a cura dell'associazione Voltecupolesoffitti.it.

19 ottobre, ore 9

Un giorno nel parco dal Meloncello a Casalecchio di Reno

Arco del Meloncello

Via Saragozza/De Coubertin

Ingresso gratuito

Info: 051 301209

Escursione dal Parco del Pellegrino al Parco della Chiusa. Tra vigne, filari e la sottostante forra del rio Meloncello, rifugio di specie rare. Ritorno alle 16.

24 ottobre, ore 18

Un astronauta in Sala Borsa



Biblioteca Sala Borsa

Piazza del Nettuno 3

Ingresso gratuito

www.bibliotecasalaborsa.it

Per l'incontro 'Dallo Sputnik a Marte' Giovanni Bignami, docente di Astronomia e autore di 'L'esplorazione dello spazio' conversa con Umberto Guidoni, astronauta e europarlamentare, Margherita Hack, astrofisica e Tiziano Camporesi, Senior Scientist del Cern. Per il ciclo di incontri 'Tra le righe'.

Sagre

4 e 5 ottobre, dalle ore 12

La Tartufesta compie vent'anni

Lizzano in Belvedere

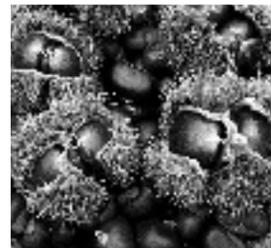
Ingresso gratuito

Info: 0534 51052

Inizia da Lizzano in Belvedere il 4 ottobre l'edizione 2008 di Tartufesta, la manifestazione che da vent'anni valorizza il pregiato tartufo bianco e i prodotti dell'Appennino bolognese. La festa durerà fino al 16 novembre e farà tappa in varie località dell'Appennino: Monzuno e Vergato (12 ottobre), Pianoro (18 ottobre), Monzuno e Pianoro (19 ottobre), Sasso Marconi (25 ottobre). E il 26 ottobre la festa arriva in contemporanea a Sasso Marconi, Loiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro.

Dal 5 al 26 ottobre

Tutti pazzi per il marrone



Castel del Rio

Ingresso gratuito

Info: 335 6980557

È la festa più vecchia del paese, dal lontano 1946. Ogni domenica da non perdere il tradizionale mercato dei marroni, con mostre di prodotti, convegni tecnici, conferenze e serate dove storia e cultura si fondono con la gastronomia.

19 ottobre

Castagne e borlenghi a Castel d'Aiano

Castel d'Aiano

Ingresso gratuito

www.comune.casteldaiano.bo.it

Castagne fresche e arrosto e saporiti borlenghi riempiono le strade di Castel d'Aiano, animate anche dal mercato dei prodotti del bosco.

25 e 26 ottobre

Tortellini e vino nuovo

Pianoro

Ingresso gratuito

www.comune.pianoro.bo.it

Mostre, musica, balli e naturalmente la gastronomia dedicata al tipico piatto bolognese. In più il mercatino bric à brac e dell'hobbyistica. Senza dimenticare le caldarroste e il vino nuovo.

'On the road' è realizzato in collaborazione con AGENDA (www.agendanet.it)

Per segnalazioni e comunicazioni si può scrivere all'indirizzo e-mail redazione@agendanet.it o telefonare allo 051 330155.



Gente come noi

MANUTENCOOP
FACILITY
MANAGEMENT SPA

www.manutencoopfm.it

Informazioni e punti di ascolto

1. Comune di Bologna, Servizio Sociale Adulti

Per tutti gli adulti in difficoltà, dai 18 ai 65 anni. Via Sabatucci, 2. Tel. 051/245156. Aperto dal lunedì al sabato dalle h.9 alle h.13

2. Associazione Posto d’Ascolto ed Indirizzo Città di Bologna. Informazioni relative a dormitori, mense, docce. 1° binario Stazione Centrale - Piazza Medaglie D’Oro, Tel. 051/244044. Dal lun al ven, h.9-12, 15-18, sab h.9-12

1. Lista per entrare nei dormitori. Per le persone che vogliono essere inserite nella lista unica per l’accesso alle strutture di accoglienza notturna. Lun-Sab, h.10 - 13, presso il Servizio Sociale Adulti di via Sabatucci n.2

4. Centro di Ascolto Italiani della Caritas Adulti italiani in difficoltà, assistenza, informazioni e percorsi di reinserimento sociale. Via S. Alò n.9, Bologna. Tel. 051 221296, fax 051 273887. Lun, Mart, Merc, h.9-11.30. Giov, h.14-16.30 (senza appuntamento).

5. Centro di Ascolto Immigrati della Caritas Diocesana Ascolto, informazioni e assistenza per persone straniere. Via Sant’Alò 9, 40126 Bologna. Tel. 051 221296, Fax 051 273887 Lun 14-16; giov e ven 9-11.30

6. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Cittadini stranieri con permesso di soggiorno o in attesa di regolarizzazione. Informazioni e orientamento. Viale Vicini 20, Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

7. Associazione L’Arca Ascolto e informazione per tutte le persone disagiate. Via Zago, 14, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven h.15-19

8. Ufficio Casa Comune di Bologna Informazioni su bandi per la assegnazione della casa. Viale Vicini, 20 , Bologna. Tel. 051/2194332. Lun- ven, h.8,30-13, mart e giov, h.14.30-17

Aiuto e assistenza legale

8. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Consulenza ai cittadini stranieri. Viale Vicini 20, Bologna. Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

Dove andare per...

dormire, mangiare, lavarsi, curarsi, lavorare. A Bologna

1. Dove dormire

28. Avvocato di strada, Associazione Amici di Piazza Grande. Consulenza e assistenza legale gratuita per le persone senza dimora. Segreteria aperta tutti i giorni dal lun al ven, 9- 13.15 - 18 in Via Lodovico Berti 2/9, Bologna. Tel 051/397971. Cell.3939895695. Sportello penale tutti i lunedì dalle 15 alle 17, sportello civile tutti i giovedì dalle 15 alle 17.

Unità di strada

Unità di Aiuto del Comune di Bologna Intervento di strada con camper attrezzato. Tel. 051204308 Fax 051203799. Il servizio viene svolto tutti i giorni. Punti di sosta del camper: Piazza Puntoni, h.17-18, Via Bovi Campeggi, h.18-19

9. Servizio Mobile di Sostegno Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Informazioni, generi alimentari, abiti, panni o coperte alle persone che dimorano in strada. Tel.051/349383. Servizio attivo lun, merc e ven, h.21-24. Il giov h.9-12

Assistenza medica gratuita

10. Poliambulatorio Biavati Visite mediche gratuite per persone non assistite dal Servizio Sanitario Nazionale e persone in stato di grave indigenza. Strada Maggiore, 13m Bologna. Tel.051/226310. Aperto tutti i giorni h.17.30 - 19 (senza appuntamento).

11. Croce Rossa Italiana Somministrazione farmaci, attrezzatura ortopedica e occhiali. Via del Cane, 9. Tel. 051/581858. Lun, Merc, Ven, h.8-14. Mart, Giov, h.8-17

12. Sokos Visite mediche gratuite per immigrati privi di assistenza sanitaria, persone senza fissa dimora e tossicodipendenti. Si prescrivono visite specialistiche, farmaci ed esami. Via de' Castagnoli 10. Tel. 0512750109. Lun h.17-19.30. Merc, h.16-19, sab, h.9-11.30

13. Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini Vengono erogate prestazioni a donne e bambini stranieri. Poliambulatorio Zanolini, Via Zanolini, 2. Tel. 051/4211511. Lun, h.12-18. Mart, h.15-19. Giov, h.12-19. Ven, h.10.30-14
Urgenze odontoiatriche

14. Istituto Beretta Via XXI Aprile 15 ,Tel.051/6162211 Distribuzione numeri, dal lun al ven, h.8-9 e h. 14. Sab soltanto al mattino. Domenica pronto soccorso odontoiatrico h.8-13

15. Poliambulatorio AUSL Via Tiarini 10/12 Tel.051/706345. Dal lun al ven. Dalle ore 7.30 vengono distribuiti 10 numeri.

Pasti gratuiti

7. Associazione L’Arca Via Zago, 14, Bologna. Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30-19

3. Centro Diurno Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi su segnalazione dei Servizi Sociali. Via del Porto, 15/C, Bologna Tel. 051 521704. Tutti i giorni dell'anno h.12.30 - 18.

1. Centro Beltrame Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi agli ospiti del centro stesso - Via F. Sabatucci, 2. Tel. 051 245073.

16. Oratorio di San Donato Tutte le domeniche mattina alle ore 10.10 colazione. Via Zamboni, 10, Bologna. Tel. 051/226310

17. Mensa dell’Antoniano Distribuisce pasti caldi (max 64). Tutti i giorni dale 11.30 alle 12. Si accede dopo un colloquio presso il Centro di Ascolto Antoniano in Via Guinizelli, 3 Bologna. Tel. 051/3940211.

4. Mensa della Fraternità Caritas Diocesana Fornisce pasti caldi. Via Santa Caterina, 8/A. Tel. 051/6448015. Tutti i giorni mensa h.18-19.

18. Punto d’incontro della Venenta Distribuisce alimenti. Via Serlio, 25, Bologna. Mart e Giov, h.10-12

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione di cibo da cucinare. Via Mameli, 5, Bologna Tel. 051/400201. Mart, h.10-12, Ven, h.15.30- 17.30

22. Parrocchia S. Maria Maddalena Offre alimenti. Via Zamboni, 47. Tel.051/244060. Merc, h.10-12

21. Parrocchia S. Maria della Misericordia Distribuisce razioni di generi alimentari. P.zza Porta Castiglione, 4. Tel. 051/332755. La distribuzione avviene al sabato munendosi alle ore 8.00 di un numero con cui si prenota il ritiro che avviene dalle h.9.30 alle 11.

2. Dove mangiare

3. Dove lavarsi

4. Dove curarsi

5. Dove lavorare

6. Dove dormire

7. Dove chiedere aiuto

8. Dove chiedere informazioni

9. Dove chiedere assistenza

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Via Lombardi 37, Tel. 051/356798. Lun e merc h.15 - 18, mart h.15 - 16. giov h.15 - 17. Venerdì centro d’ascolto h.15 - 17

Bagni e docce calde

4. Centro S. Petronio Caritas Diocesana Servizio docce Via S. Caterina 8/A Bus 20-21 Tel. 051/6448015. Prenotazione alla mattina h.9-11.30. Gli stranieri debbono prenotare il Mart mattina per usufruire dei servizi il Mart e il Merc dalle 14 alle 15. Gli italiani debbono prenotare il Ven mattina o Lun mattina per usufruire dei servizi il Lun dalle 14 alle 15. Le donne, italiane e straniere, usufruiscono del servizio il Giov, dalle 14 alle 15.

24. Bagni pubblici Toilette e servizio gratuito di lavanderìa, con lava-asciuga, per persone senza fissa dimora. Piazza IV Novembre Tel. 051 372223. Aperto sempre h.9/20

1. DROP IN Servizio docce per persone senza dimora tre giorni a settimana. Aperto dal lun al ven h.11-16. Via Paolo Fabbri, di fronte al 172. Tel. 051 4210722.

Distribuzione abiti

17. Antoniano Fornisce vestiario. Via Guinizelli, 13. Tel. 051/3940211.Merc e ven, h.9.30-11.30. Tel. 051/244044

7. Associazione L’Arca Fornisce vestiario a chi si presenta direttamente. Via Zago, 14. Bus 38, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30- 19

26. Opera San Domenico Distribuisce vestiario a max 25 persone ogni giorno. Piazza San Domenico, 5/2 Tel. 051/226170. Lun e giov, h.8-10

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione vestiario. Via Mameli, 5. Tel. 051/400201. Tutti i Merc, h.9-11

27. Parrocchia S. Egidio Distribuzione vestiario. Via S.

Donato, 36. Tel. 051/244090. Dal Lun al Ven, h.16-17.30

28. Parrocchia S. Giuseppe Cottolengo Distribuisce indumenti, Via Don Orione 1, Tel. 051/435119. A giovedì alterni, h.16-18

29. Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore Distribuisce indumenti in genere. Via Marziale, 7, Tel.051/322288. Il primo e terzo mercoledì di ogni mese, h.15-17

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione abbigliamento. Via Lombardi, 37. Tel.051/356798. Tutti i merc, h.9-10.

Dove dormire

1. Centro Beltrame Offre 115 posti letto. Via F. Sabatucci, 2. Tel. 051/245073. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, nell’ufficio adiacente.

30. Casa del Riposo Notturno M.Zaccarelli Offre 80 posti letto. Via Carracci, 69. Aperto h.19-8. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

31. Opera di Padre Marella Offre 60 posti letto. Via del Lavoro, 13. Tel. 051/244345. Aperto h.8-17

25. Rifugio Notturno della Solidarietà Offre 30 posti letto a persone tossicodipendenti senza dimora. Via del Gomito, 22/2. Tel.051/324285 Aperto h.19-9.30.

32. Casa del Riposo Notturno Offre 32 posti letto per adulti italiani e immigrati con permesso di soggiorno e rifugiati politici. Via Lombardia, 36. Tel.051/493923.Si accede sulla base di una lista di accesso, cui ci si può segnare ogni sera dalle 19 alle 20 presso la sruttura. La permanenza massima è di una settimana dalla prima sera.

33. Struttura Madre Teresa di Calcutta Offre 19 posti letto per sole donne. Viale Lenin, 20. Tel.051/531742. Aperto h.19-9. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

Un servizio per i tuoi problemi

9. Associazione Amici di Piazza Grande Onlus Assistenza e percorsi di recupero per senza fissa dimora. Via Libia, 69, Bologna. Tel. 051/342328.

10. Dove chiedere aiuto

11. Dove chiedere informazioni

12. Dove chiedere assistenza

13. Dove chiedere aiuto

14. Dove chiedere informazioni

15. Dove chiedere assistenza

16. Dove chiedere aiuto

17. Dove chiedere informazioni

18. Dove chiedere assistenza

19. Dove chiedere aiuto

20. Dove chiedere informazioni

21. Dove chiedere assistenza

22. Dove chiedere aiuto

23. Dove chiedere informazioni

24. Dove chiedere assistenza

25. Dove chiedere informazioni

26. Dove chiedere assistenza

27. Dove chiedere aiuto

28. Dove chiedere informazioni

29. Dove chiedere assistenza

30. Dove chiedere aiuto

31. Dove chiedere informazioni

32. Dove chiedere assistenza

33. Dove chiedere aiuto

34. Dove chiedere informazioni

35. Dove chiedere assistenza

36. Dove chiedere aiuto

37. Dove chiedere informazioni

38. Dove chiedere assistenza

39. Dove chiedere aiuto

Associazione che si batte contro la tratta e a favore delle vittime della prostituzione. Ascolto, Counseling, informazioni legali e assistenza psicologica. Attivo un telefono acceso 24 ore su 24: 3929008001. Sito web: www.fioridistrada.it. Email: info@fioridistrada.it

Disagio relazionale
A.S.P.I.C. Associazione per lo Sviluppo Psicologico dell’Individuo e della Comunità Servizio psico-socio-assistenziale. Via De' Gombruti 18. Tel / Fax 0516440848. Il centro è aperto (previo appuntamento) dal lunedì al venerdì.

Disagio psichico
39. Percorso vita
Informazioni e assistenza a persone con disagio mentale e alle loro famiglie, attività culturali e ricreative, gruppi di auto-aiuto. Via Polese, 23. Tel/Fax 051/273644

Alcool
Alcolisti Anonimi
Gruppi di auto-aiuto. Tel. 335/8202228

Acat
h.9 - 19, Cell. 3491744897

Carcere

40. A.VO.C. Associazione volontari carcere
Attività in carcere, sostegno psicologico e sociale a detenuti ed ex-detenuti. Piazza del Baraccano, 2. Tel. 051/392680

41. Gruppo carcere del Centro Poggeschi
Attività di animazione e lavoratori all'interno del carcere e progetti di inclusione sociale. Via Guerrazzi 14. Tel.051/220435

24. UVa PassA (Unione Volontari al Pratello Associazione d’Aiuto) Attività pomeridiane presso l’Istituto Penale Minorile di via del pratello e la comunità per minori non accompagnati Il Villaggio. Info: vap2006@email.it - cell. 3407640627, stefano.

Tossicodipendenze

1. Drop In. Spazio dedicato all’accoglienza delle persone con problemi di tossicodipendenza. Lun - sab, h.11-16 presso il Drop In di via Paolo Fabbri (cancello verde)

42. Il Pettiroso

Comunità di accoglienza per tossicodipendenti e auto-aiuto per familiari. Via dei Mattuiani, 1. Tel. 051/330239

43. Dove chiedere informazioni

44. Dove chiedere assistenza

45. Dove chiedere aiuto

46. Dove chiedere informazioni

47. Dove chiedere assistenza

48. Dove chiedere aiuto

49. Dove chiedere informazioni

50. Dove chiedere assistenza

51. Dove chiedere aiuto

52. Dove chiedere informazioni

53. Dove chiedere assistenza

54. Dove chiedere aiuto

55. Dove chiedere informazioni

56. Dove chiedere assistenza

57. Dove chiedere aiuto